

CANTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI,  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

Res. Vmc. 74





CANTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTO

Con doi Madrigali spintissimi in fine.



IN ROMA.

Appresso Gio. Batista Robbani. 1613.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.





ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
ET PADRON MIO COLLENDISS.  
MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
DE NOBILI.  
P. N. A. PARTECIPANTE.

**R**ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa. & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si esercitano, & maggiormente uendogli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

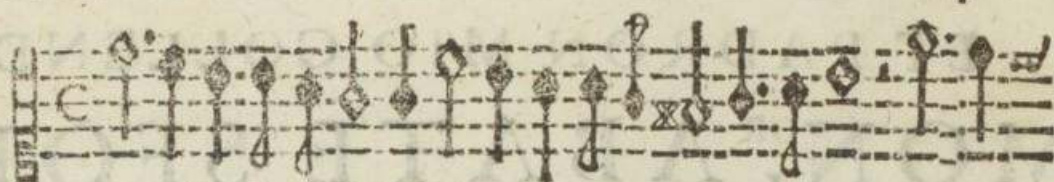
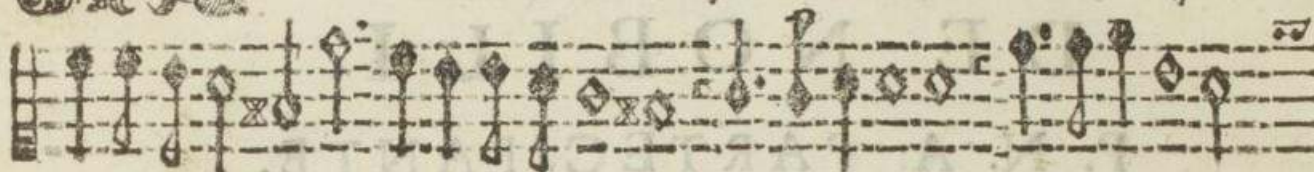
Gio: Boschetto Boschetti.

A 2

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost. ]  
Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.



Mirtillo Mirtillo *ij**ij**ij*

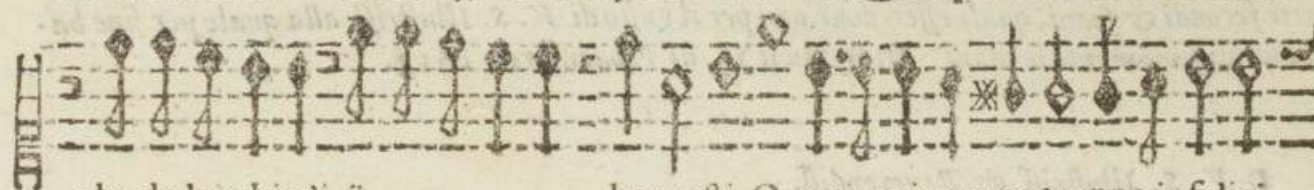
anima mia anima mia



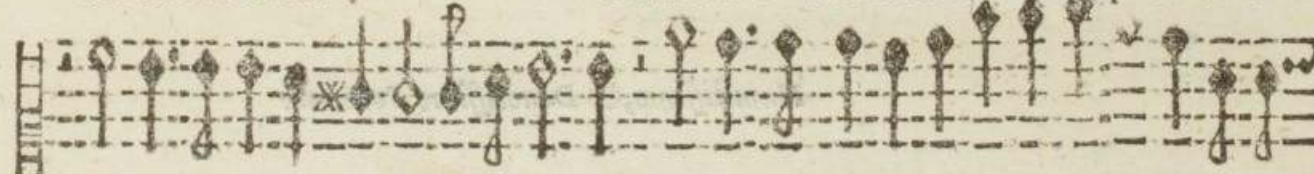
se vedesti qui dentro. Come stà il cor di questa; Che chiami crudelissi-



ma Amarilli Sò ben; Sò ben; che tu di lei Quella pieta che da lei chiedi.

che da lei chiedi *ij*

hauresti O anime in amor troppo infelici.



Che gioua a te, cor mio, l'esser amato? Che gioua a me l'hauer si caro amate? Perche:



cruda cagione

Ne difunisci tu, Perche cruda cagione S' Amor ne stringe

ge? *ij*

E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore.





O visto al pianto mio Risponder per pietate i fassi, e l'onde



E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma nõ ho



visto mai; Nè spero di vedere compafsion compafsion nella crudel'e



bella, che nõ sò s'io mi chiami che nõ sò s'io mi chiami che nõ sò s'io mi



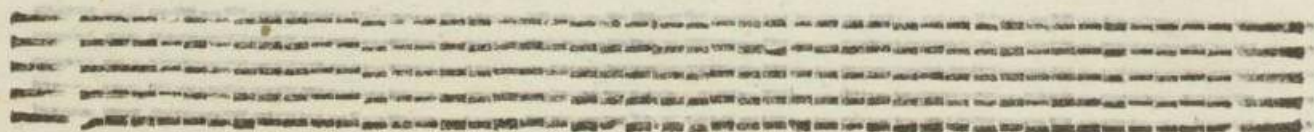
chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser dõna, poi che nega pictate. A chi non



la negaro Le cose inanimate. Ma nega d'esser donna, Poi che nega pie-



tate A chi non la negaro Le cose inanimate.







Io, che morte rallenta, Amor restringi, Amor restringi Amor



restringi, Amor restringi Amico tu di pace, ella di guer



ra, ella di guer



ra, E del suo trionfar trionfi, e re



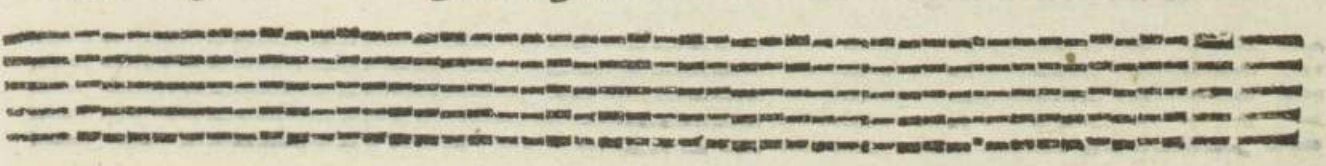
gni; E mentre due bell'



alme anno di, e cingi, e cingi, E mentre due bell'alme anno.

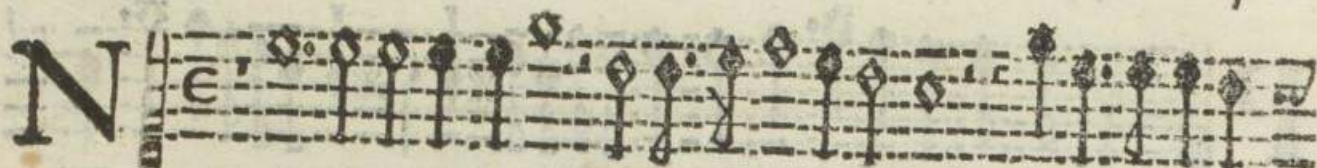


di, e cingi, e cingi Così rendi semiante al Ciel la terra Che d'habitarla



tu non fug gi, o sdegni.





On sono ire la sù gli huma ni ingegni Tu placidi ne



rendi ÿ Tu placidi ne ren di, e l'odio interno



Sgombri, signor, da mansueti co ri Sgombri mille fu-



ro ri Sgombri mille furo ri mille furori, furori,



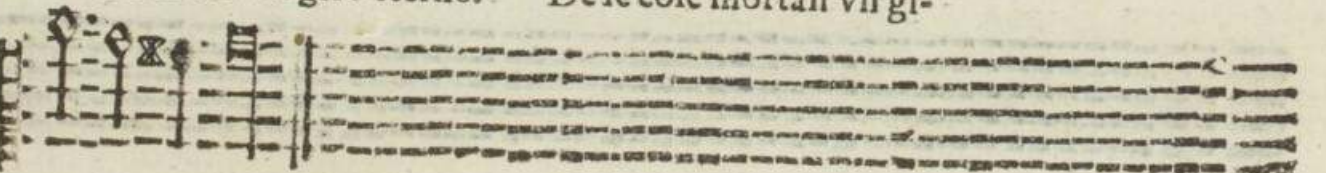
E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn gi-



ro eterno. De le cose mortali vn gi ro eter no. De le



cose mortali vn giro eterno. De le cose mortali vn gi-



ro eterno.





Oi che nō hai pietà del morir mio Poi



che nō hai pietà del morir mio del morir mio Filii ti



lasso, a Dio. Filii ti lasso, a Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi dilette e gioie;



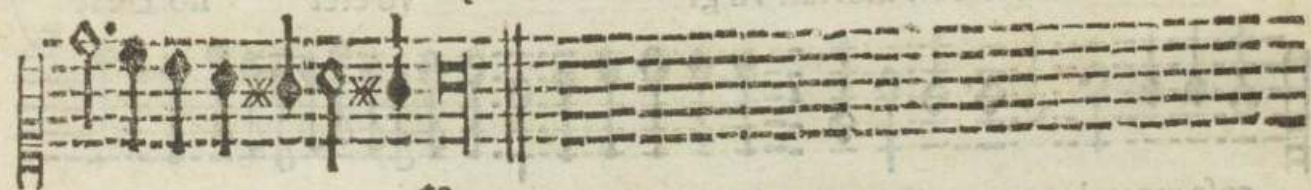
Fra tuoi piacer fra tuoi dilette, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scor



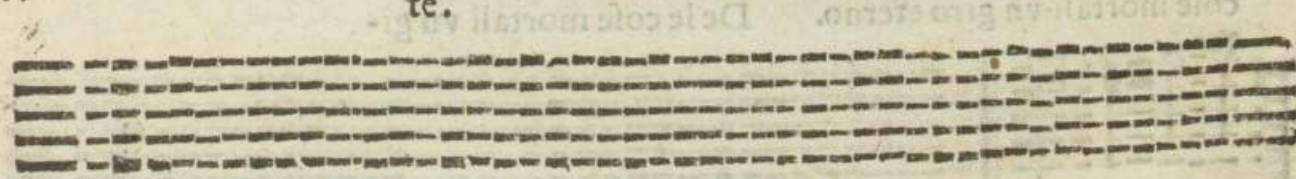
dar di me tuo fido amante: Di cui tu non hauesti il più costante il più co-



stante il più costante. Di cui tu nō hauesti il più costan-



te.





**D** 

He, Tirsi mio gentil, Deh, Tirsi mio gentil nò far più



fratio Di chi t'honora oime non sei già fera, Nò hai già il cor di marmo ò



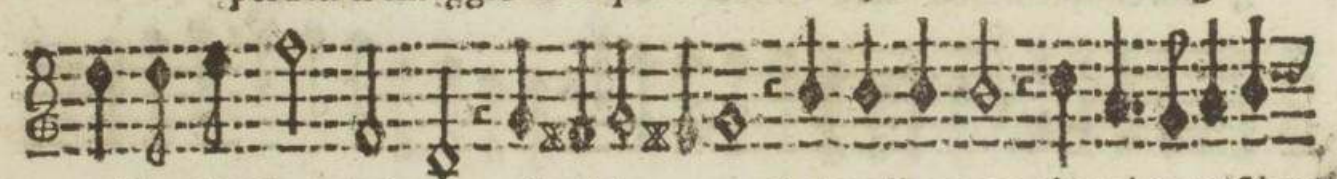
di macigno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo de miei pensier perdò ti



chieggio. Scopo de miei pèsier perdon ti chieggio. Scopo de miei pèsier



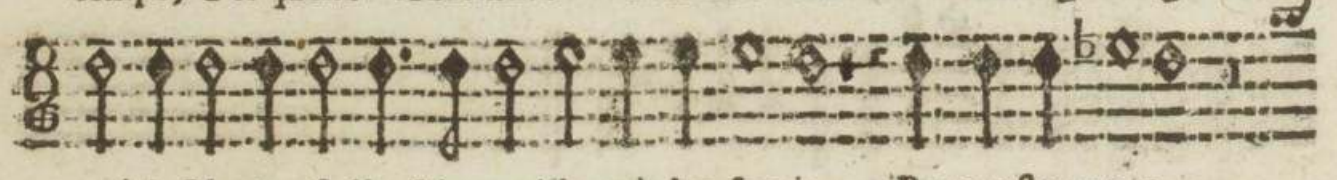
perdon ti chieggio. Per queste belle car, è sou' humane tue gi-



nochia, ch'abbraccio à cui m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn



tempo, Per quella soauissima dolcezza Che trar soleui già da gli occhi



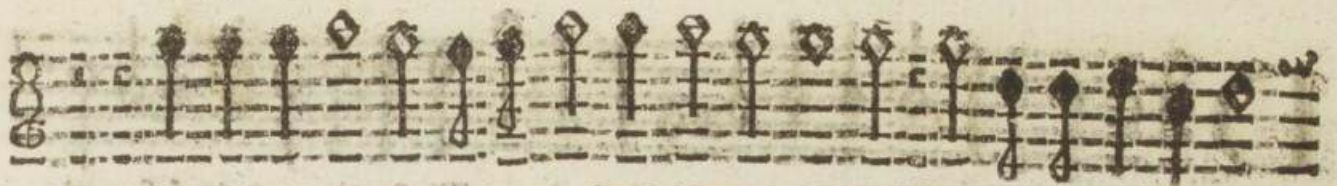
miei, Che tue stelle chiamaui, hor sò duo fonti; Per queste amare

**B**



CANTO.

10.



Per queste amare la grime ti prego, Habbi pietà di mè;



misera Filli.



Oi che pietà non hai, Crudel Crudel anzi gioisci de miei gua-



i; Porche pietà non hai, Crudel anzi gioisci de miei guai; Per v-



fcir di martire Filli voglio morire. Per vfcir di martire, Filli voglio mori-



re Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon' ahi dura sorte, Per amar'



ha quer morte.



**T**

Ogli dolce ben mio

Togli dolce ben mi

o dolce ben

mio Togli dolce ben mi

o u

dolce ben

mio u

Questi bei fior cō lieto, e humā, sēbiāte, Che piē d'alto de- fi-

no, T'hò colto di mia mā fra mille piante, T'hò colto di mia mā fra mille

pian

te

E per mia pura fede Donami vn sguardo

u

u

u

in vece di merce

de

Donami vn sguardo u

u

u

in vece

di mercede

in vece

di mercede.





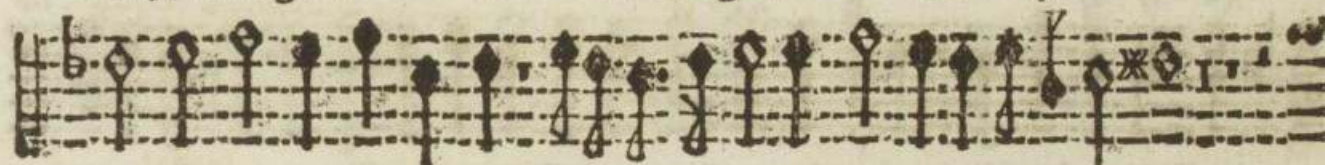
Suenturato e misero Mirtillo e misero Mir-



tillo O suenturato e misero Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'



armi, e tanta guerra e tanta guerra ij



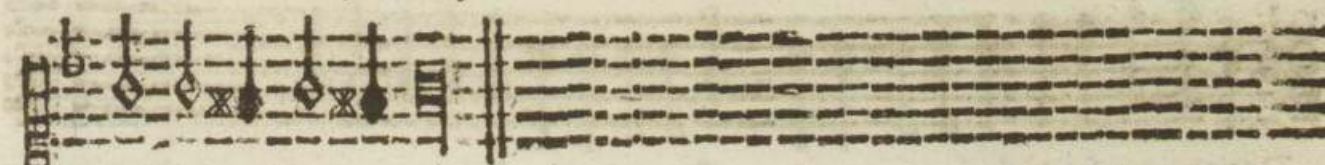
ij guer ra, Cõtra vn cor moribõdo



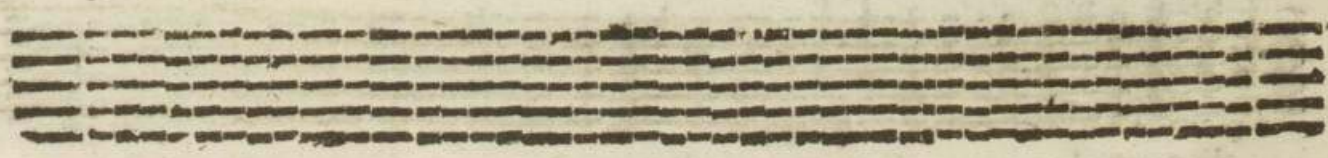
Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto? ij Nõ ba-



staua Amor solo, ij Se non s'armaua à le mie



pene vn vol to?







H pur troppo son desto

Ah pur



troppo son de

sto

E troppo mi-



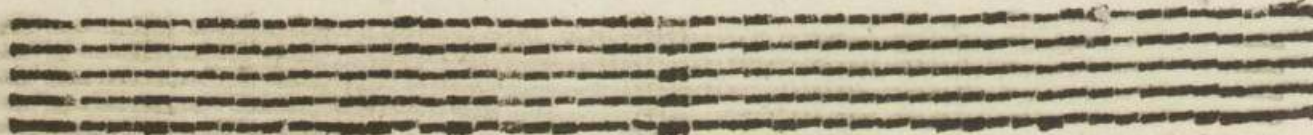
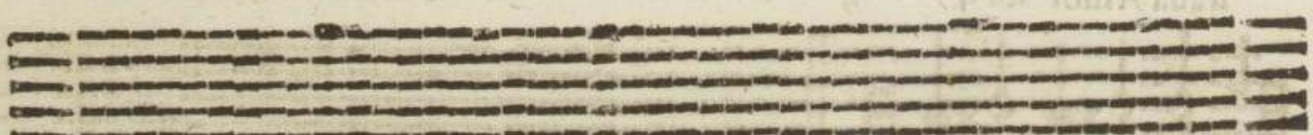
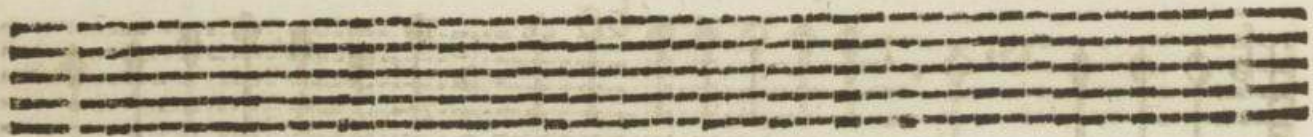
ro Così nato senz'occhi Foss'io più tosto, ò più tosto non nato. A che



morte crudel serbarmi in vi ta, serbarmi in vita, serbar-



mi in vita, Per cōdurmi à vedere: Spettacolo si crudo, e si dolente?







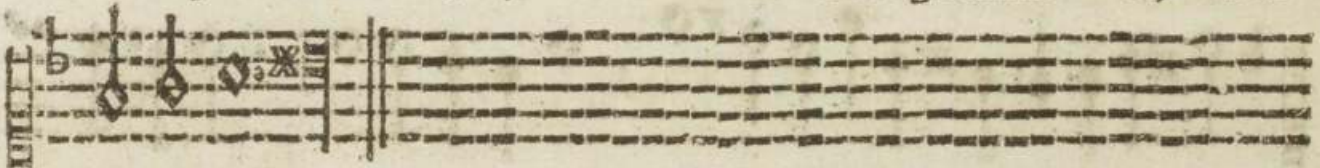
Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speranze? Onde foc-



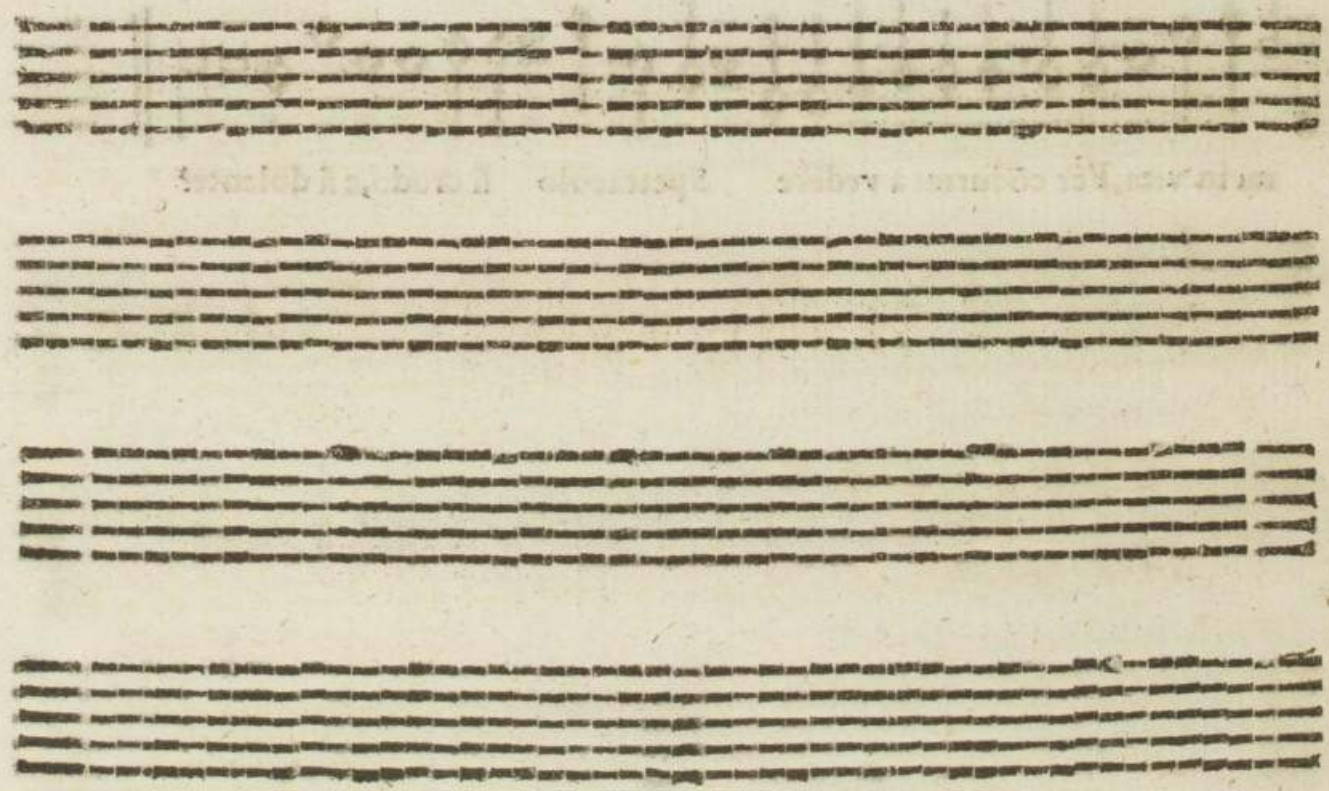
corso attendi? In belta che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,



Di quel foco d'amor, ch'arde ogn'aman te, ch'ar-



de ogn'amante.







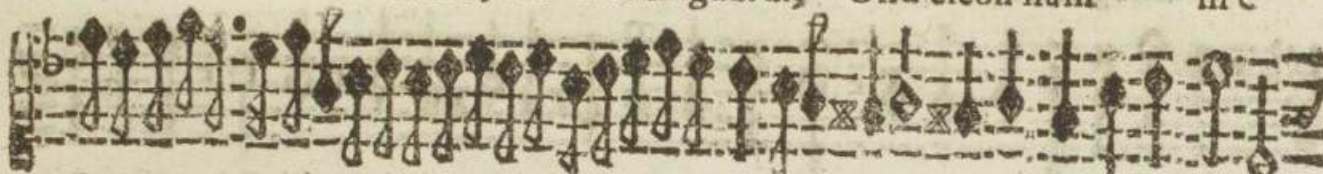
Nd'altrui mouan guerra Natura l'vn ghie el morfo Diede a Le-



one, à l'Orto, A la ferpe il veleno al Tauro il corno; Ma sol d'un viso a-



dorno Armò le Ninfe, e di sereni sguardi; Ond'escon fiam m'e



dar di: Ond'escon fiam'e



dar di Ond'escon



fiam me, e dar-



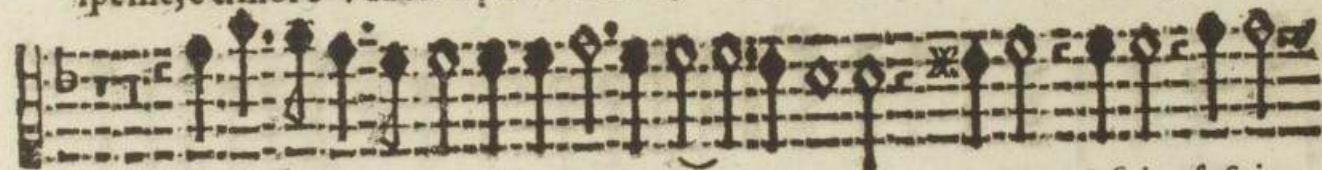
di Ond'escon fiam me, e dar di.

Small, illegible text at the bottom of the page, possibly a printer's mark or a list of names.



**A** 









-----  
 -----  
 -----  
 -----

-----  
 -----  
 -----  
 -----

-----  
 -----  
 -----  
 -----

p. 17 apres p. 20





Vesti leggiadri odorosetti fiori, Furgia Ninfe, e Pastori, Fur,



gia Ninfe, e Pastor ri, Et hor di miei pensieri, Sò muti messaggieri,



Deh, Deh mentre voi pietosa Volgete gl'occhi à la lor forte ria, Pietà



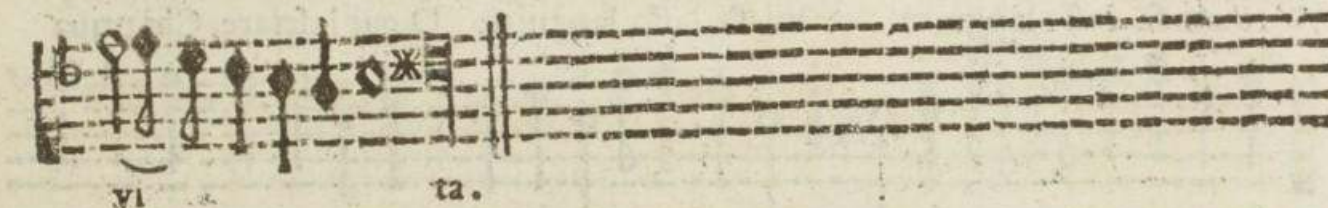
vi moua de la doglia mia de la doglia de la doglia mia.















He debo far *ij* Che debo far *ij* Che debo



far che mi confegli Amore, che mi confegli Amore Debo amar io chi m'o-



dia, e col fuggi re e col fuggi re col fuggi-



re mi fa lasso languire mi fa lasso languire: O pur lasciare, Chi priua



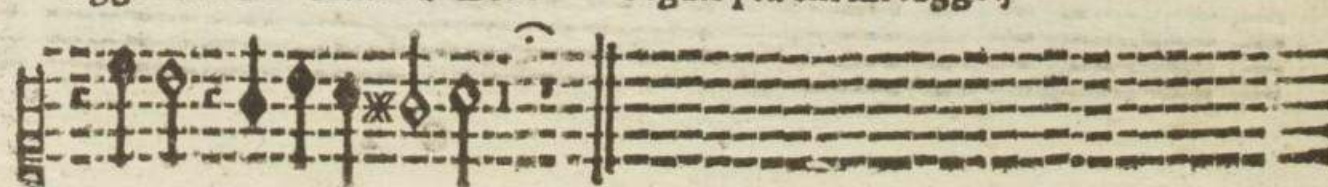
di pietà, nō sà riamare? Chi priua di pietà, nō sà riamare? Nò, nò, Nò,



nò, Nò, nò, che nō voglio io, Nò, no, che nō voglio i o Seguir più chi mi



fugge Amor Amor à Dio. Seguir più chi mi fugge *ij*



Amor Amor à Dio.





Entre le piaghe miro Che t'aperfero i piè, le mani, e'l  
 core Mentre le piaghe miro Che t'aperfero i piè le mani, e'l co-  
 re O O dell'anima mia dolce Signore dolce Signo-  
 re fatto preda di duol piāgo, e sospi ro Onde me-  
 co tal'hora dico, perche mio Dio perche mio Dio fur tue le pene s'il pec-  
 car fu mio? s'il peccar fu mio.

Questo Madrigale ha da effere il penultimo, & il penultimo, ha da star in questo loco.



O Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Reden-

tor dolci piouete Voi, voi la brina sete Voi la rugiada voi

Del'Aurora del Ciel che spūta a noi De l'Aurora che n'a-

pre nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso

O pianto al mōdo apportator di riso apportator di riso O piāto al

mondo apportator di riso apportator di riso apportator di

riso di riso.





Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Redē-



tor dolci piovete Voi, voi, la brina' fete Voi la rugiada voi ij



De l'Aurora del Ciel che spunta a noi Del'Aurora che n'ap-



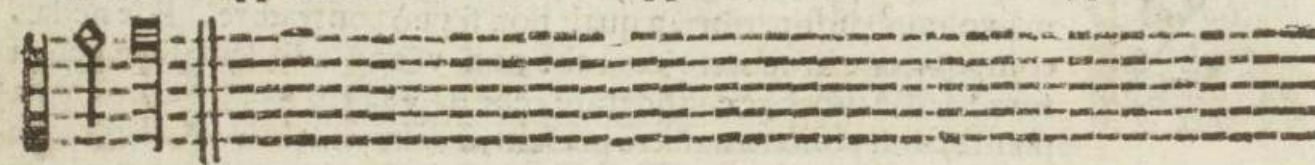
pre nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso ij



pianto al mondo apportator di riso apportator di riso O pianto al



mondo apportator di riso apportator di riso. apportator di



riso.







# TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	10
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	15
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	16
Non sono in e la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	17
Poi che non hai pietà.	8	Giunto è pur Lidia.	18
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi consegli.	19
Poiche pietà non hai.	10		20
Togli dolce ben mio.	11	MADRIGALI SPIRITVALI.	
O suenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Dorinda.	14	O belle lagrimtte.	22

I L F I N E.

---

## BENIGNI LETTORI.

**N**ON vi apporti merauiglia se nell'opera, trouarete molte parole, mutate dal suo primo essere, non essendo stato mio pensiero, (perche non hauerei preso tanto ardire, di mettere le mani nell'opere d'altri) mà volontà de superiori, a quali non si può contradire. E se nella compositione trouarete cosa che non vi aggradi, scusate le deboli forze dell'Autore, e considerate, che da vna rozza, e mal coltiuata pianta; non possono nascere perfetti, e delicati frutti. So bene, che molti voranno opporre, e dire, che io habbi preso qualche licenza nel Comporre, & particolarmente quel madrigale Non so, s'il molto amaro: à questi respondo, e dico, che ciò hò fatto per gusto mio, e per mostrare, che l'homo se ingegna di comporre, in diuerse, e varie maniere, e con tal fine vi bagio le mani.



ALTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI,  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

Res. Vmc. 74



ALTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCE.  
DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTO  
Con doi Madrigali spuntati in fine.



IN ROMA,  
Appresso Gio. Battista Robletti. 1614.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
ET PADRON MIO COLLENDISS.  
MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
DE NOBILI.  
P. N. A. PARTECIPANTE.

**R**ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuendogli deuotiss. mi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozzo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

D 2

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.  
Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.





Mirtillo Mirtillo

O Mir-



tillo, Mirtillo anima mia anima mia se vedesti qui dentro,



Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben; Sò ben;



che tu di lei Quella pietate hauresti O anime in amor troppo infe-



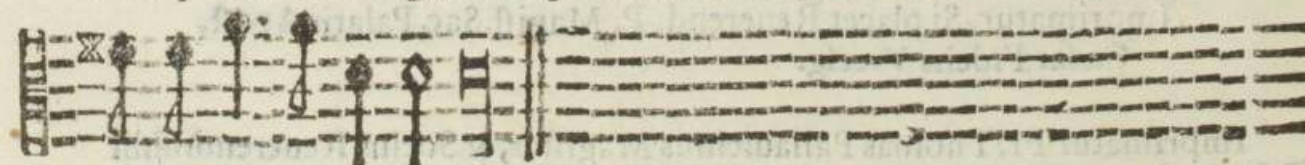
lici. Che gioua à te, cor mio, l'esser amato? Che gioua à me l'hauer fi caro a-



mante? Perche cruda cagione Perche cruda cagione S'Amor ne stringe



E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore? perfido A-



more

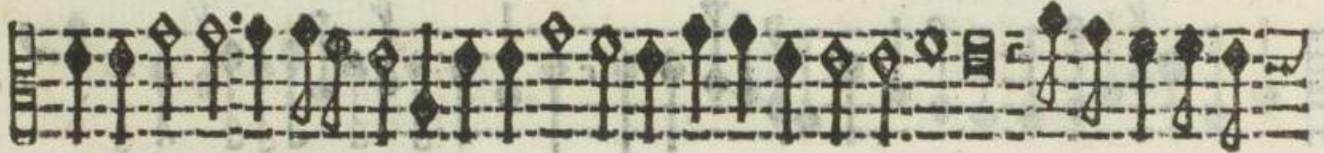




O vifto al pianto mio: Rifpoder per pietate i faffi, e l'ode, E fofpi-



rar le fronde: Ho vifto al pianto mio Ma non ho vifto mai; Nè fpero



di vedere compaf fion compafion nella crudel'e bella, che nò s'io mi



chiami che nò s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'effe dōna, poi che



nega pietate A chi nò la negaro Le cofe inanima te. Ma nega



d'effe donna, Poi che nega pietate A chi non la negaro Le cofe i-



anima te.





lò, che morte rallen- ta, Amor restringi, Amor restrin-



gi Amor restrin- gi, Amico tu di pace, el-



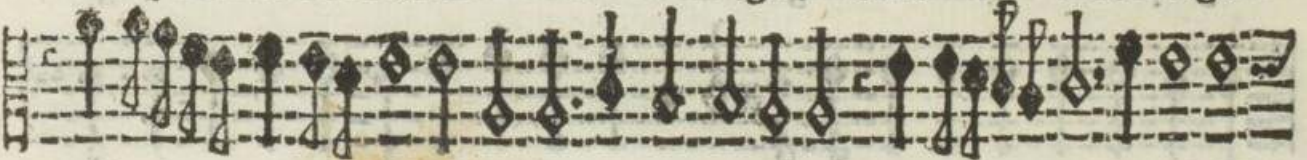
la di guer- ra, ella di guer- ra, ella di guer- ra, el-



la di guer- ra, E del suo trionfar trionfi, e re- gni; E



del suo trionfar trionfi, e re- gni, anno di, e cingi,



anno di, e cingi E mètre due bell'alme anno di, e cingi



Così rendi sembiante al Ciel la terra Che d'habitarla tu nõ fuggi, ò sdegni.







On sono ire, la su gli humani ingegni: Tu placidi ne rendi



Tu placidi ne rendi, e l'odio interno sgombri, signor, Sgombri mille furo-



ri mille furo ri Sgombri mille furo ri mille fu-



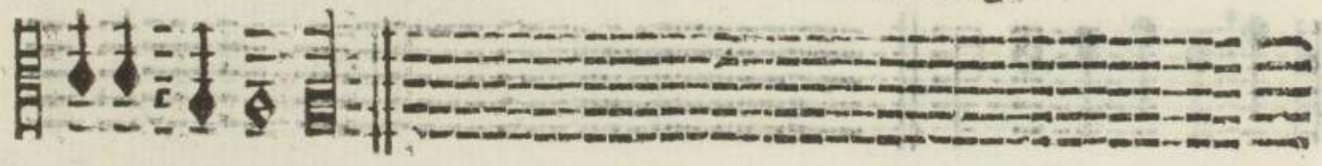
ro ri, E quasi fai coi tuo valor superno De le cose mortali vn



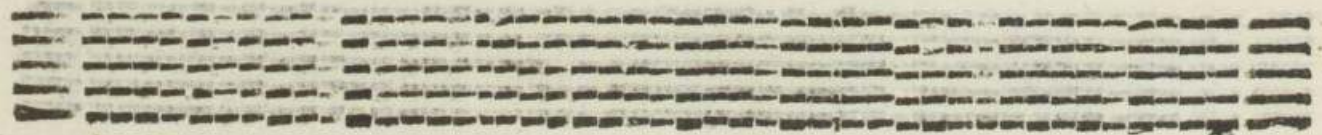
giro eterno. non vn giro eterno. non vn giro eterno.



no De le cose mortali vn giro eterno. De le cose mortali vn gi-



ro eterno.







Oi che non hai pietra del mo-  
rir mio



del mo-  
rir del morir mio Fatti ti'lasso, a Dio.



Dio. Fra tuoi piacer  
fra tuoi dilette e gioie; Fra tuoi pia-



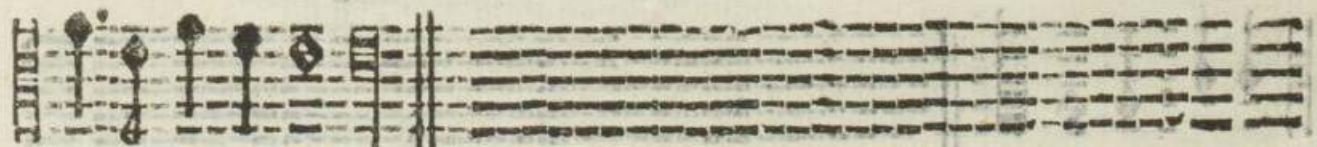
cer fra tuoi dilette, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scordar di me tuo fido a-



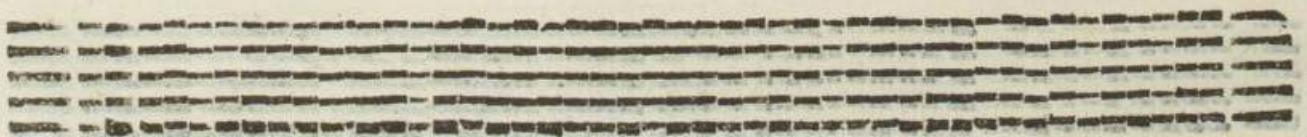
mante: tuo fido amante Di cui tu non hauesti il più costante hauest' il



più costante. Di cui, tu nō hauesti il più costan-  
te. Di cui tu nō ha-



uest' il più costante.



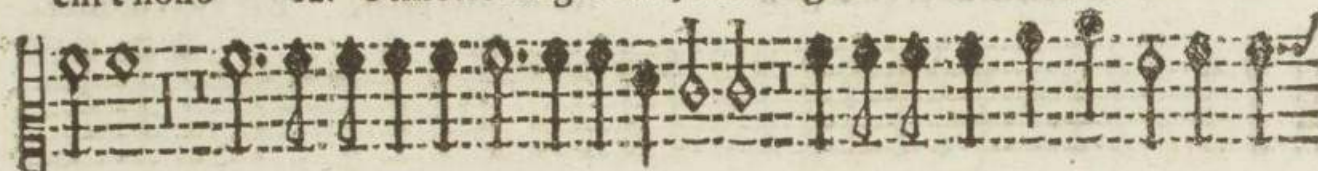




He, Tirsi mio gentil Deh, Tirsi mio gentil nō far più stratio Di



chi t'hono ra. Oime nō sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di ma-



cigno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pensier perdon ti



chieg gio. Per queste belle car', è sou' humane tue ginochia, ch'abbrac-



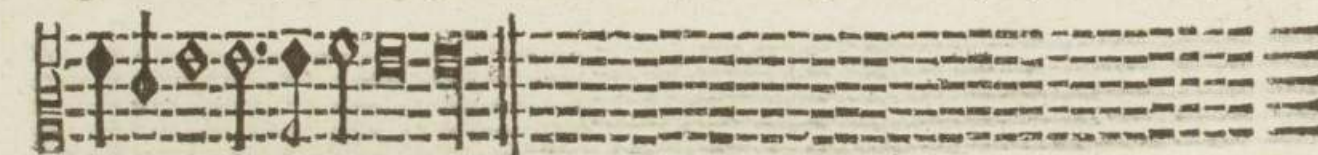
cio à cui m'inchino Per quella soauissima dolcezza Che trar so-



leui già da gli occhi miei, Che tue stelle chiama ui, hor sō duo fonti; Per



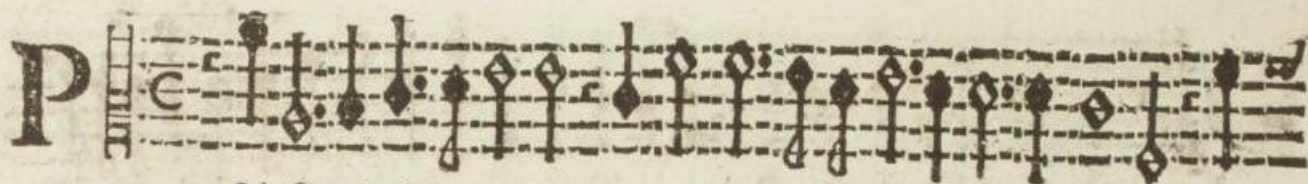
queste amare Per queste amare lagrime lagrime ti prego, Habbi pie-



tà di mè, misera Filli.

E





©i che pietà non hai Crudele anzi gioisci de miei guai Poi



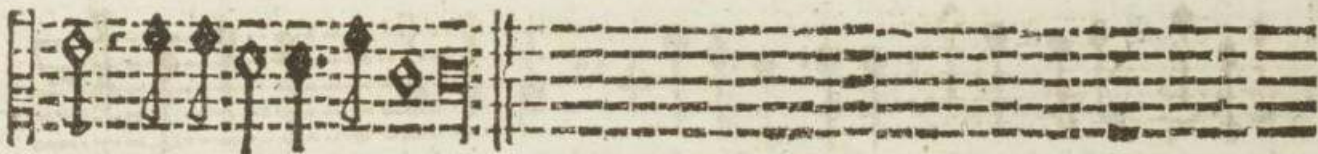
che pietà nō hai, Crudel'anzi gioi fci de miei guai, Per vscir di mar-



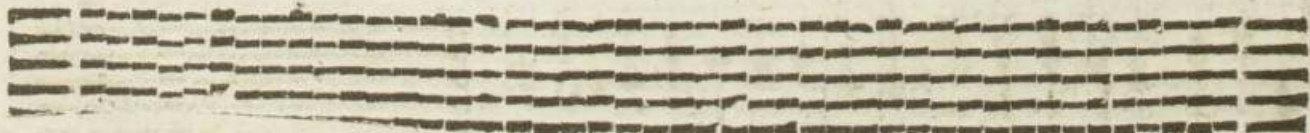
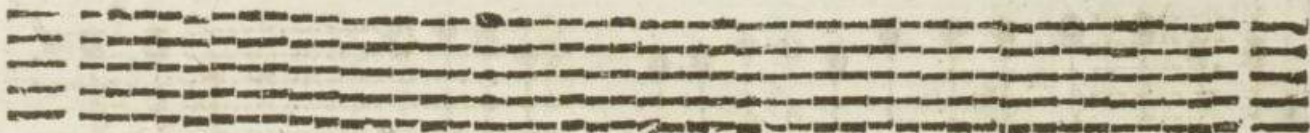
tire Filli voglio morire Per vscir di martire Filli voglio morire Ahi fero



guidardone, Ahi fero guidardon, ahi dura ahi dura forte Per amar ij



ij hauer morte.





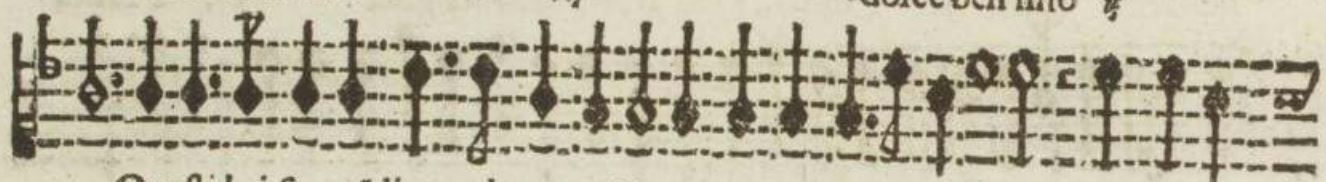


Ogli dolce ben mio dolce ben mio Togli dolce ben mio



dolce ben mio

dolce ben mio



Questi bei fior cō lieto, e humā sēbian te, Che piē d'alto desio, T'hò colto



di mia mā fra mille piante, T'hò colto di mia mā fra mille pian-



te, E per mia pura fede Donami vn sguardo Donami vn



sguardo, Donami vn sguardo,

in vece di mercede: Donami vn



sguardo

Donami vn sguardo

in vece di mer-



cede

.

E 2

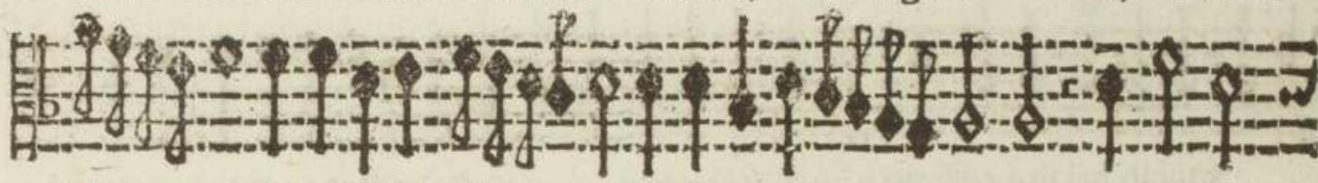




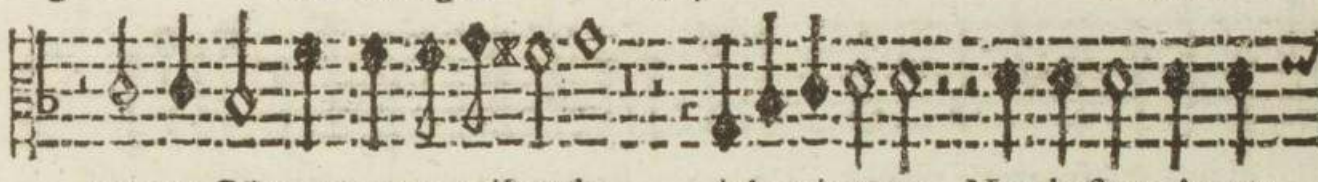
Suenturato, e misero Mirtillo O suenturato



Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta



guer ra, e tanta guer ra, e tanta



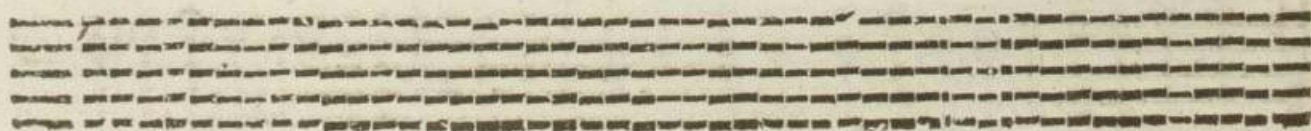
guerra, Cōtra vn cor moribondo. à le mie pene Non bastaua Amor



solo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto? Se non s'armaua à le mie



pene vn volto? Nō bastaua Amor solo, Se nō s'armaua à le mie pene vn volto?







H pur troppo fon de ffo, Ah pur troppo fon de ffo,



e troppo miro Ah pur troppo sō de ffo e troppo miro e troppo miro



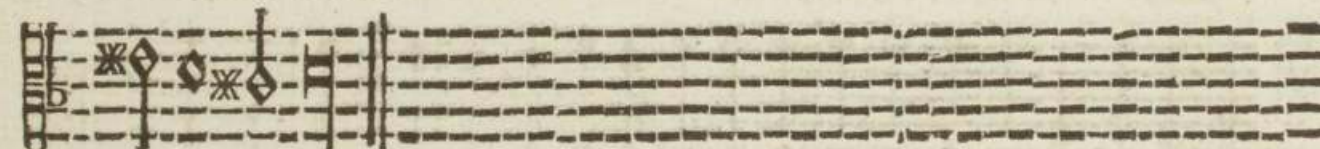
Così nato senz'occhi Fols'io più tosto, ò più tosto non na to. A che



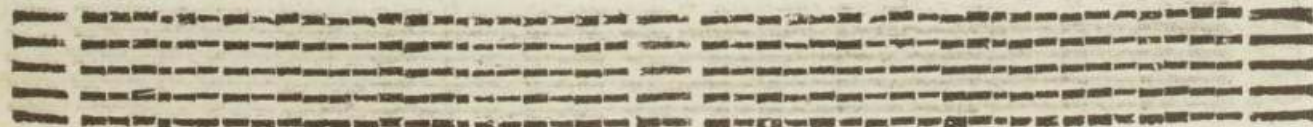
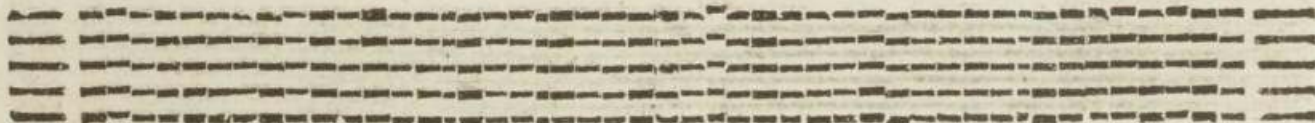
morte crudel serbarmi in vita, serbarmi in vi ta, A che morte crudel



serbarmi in vita, Per cōdurmi à vedere Spettacolo sì crudo, e sì dolen-



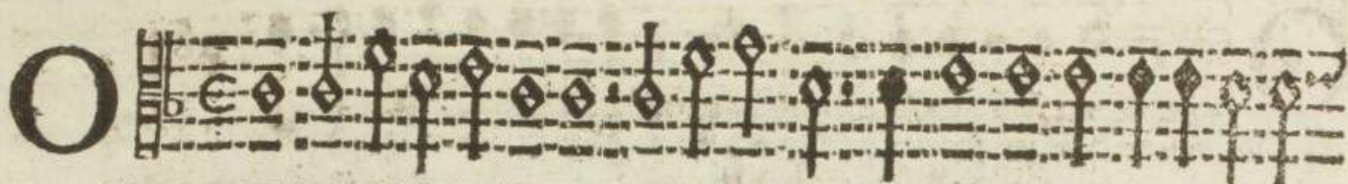
te?







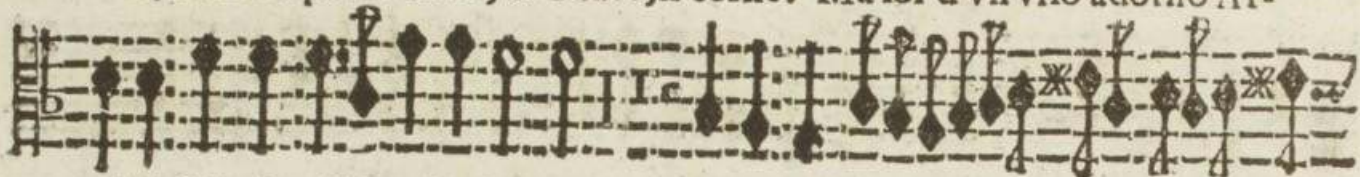




Nd'altrui mouã guerra Natura l'vnghie e'l morfo Diede à Leone a



l'Orfo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Mà fol d'vn viso adorno Ar-



mò le Ninfe, e di soauì sguardi: Ond'escon fiam-



me, e dardi. Ond'escõ fiãme, e



[dar

di. Ond'escon



fiamme, e dar

di, e dardi.





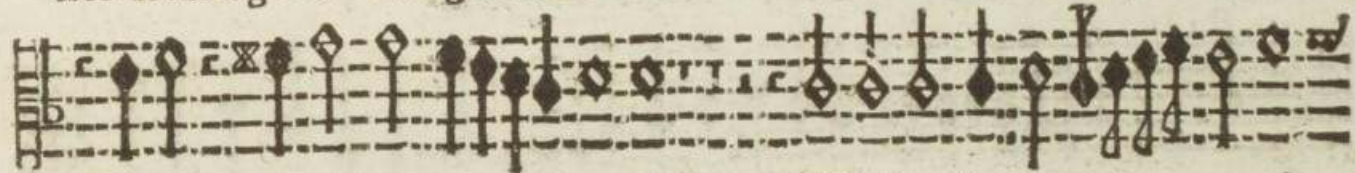
Hi, ahi miseri Aman ti, Che fra speme, e timo-



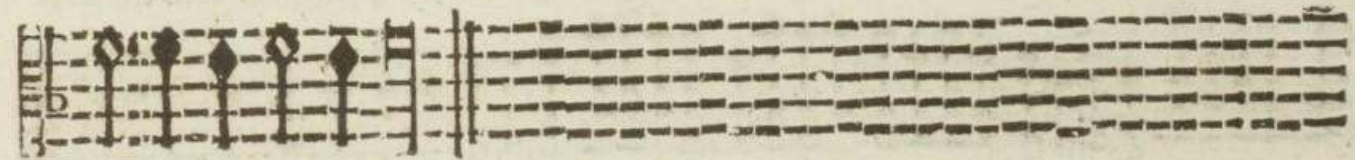
re Viuctea tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falsa gioia Nutrédoui tal



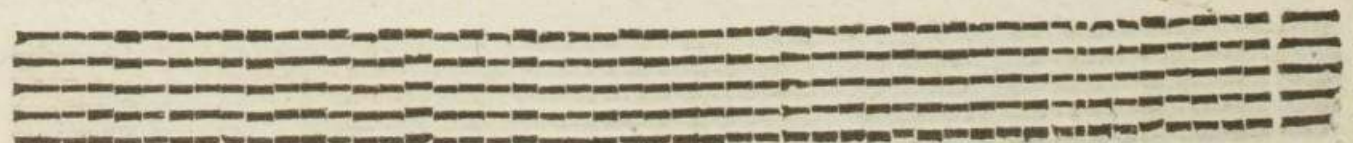
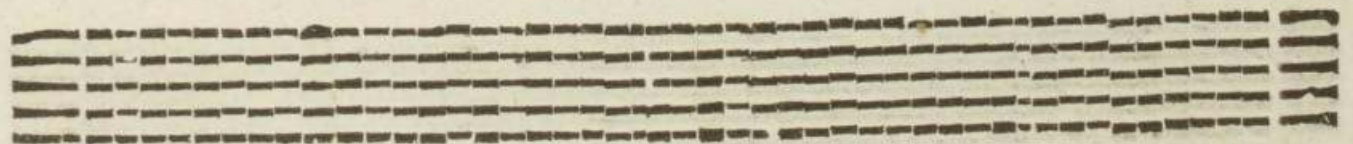
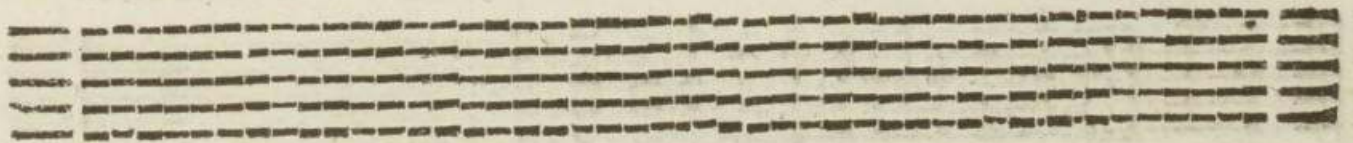
hor di falsa gioia. Che guidardone Amore vi da di tanta noia, Se non



fospir fospiri, e pian ti? Ahi, ahi miseri Aman ti



miseri Aman ti.







Vesti leggiadri odorofetti fiori, Fur già Ninfe, e Pasto-



ri Et hor di miei pēfieri Son muti messaggieri Deh pietà vi



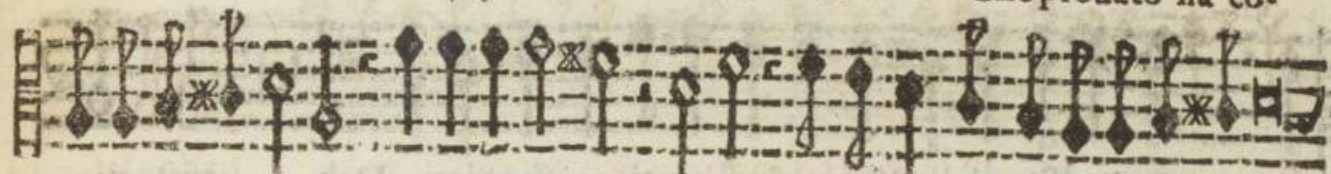
moua de la doglia mia de la doglia mia.







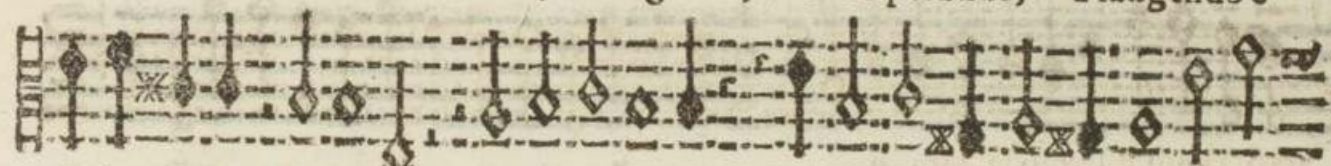
On sò, | ſe il molto amaro Che prouato hà co-



stui feruèdo amando, se il molto amaro, Nò sò, Che prouato ha costui feruèdo amã-



do feruendo aman do, Piangendo, e disperando, Piangendo e



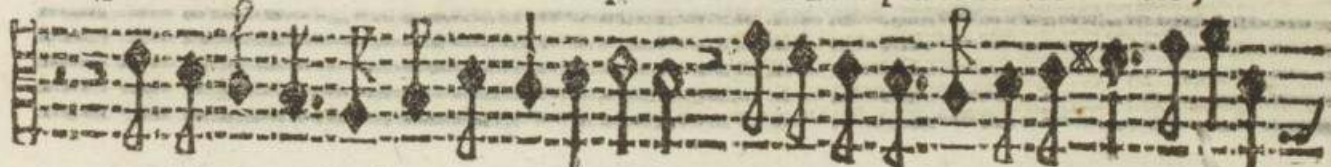
disperando, Piãgendo e disperando e disperan do, Radol-



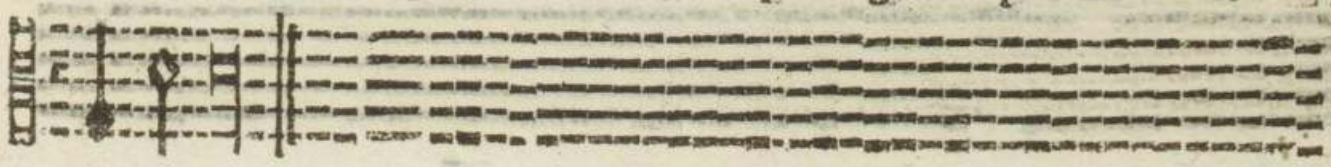
cito puot'esser pienamen te D'alcù dolce presente, Ma



se più caro viene D'alcù dolce presente Ma se più caro vie ne,



E più si gusta dopo'l male il bene, E più si gusta dopo'l ma le



il bene.





Iunto è pur Lidia il mio Nò sò se deggia dire O partire ò mo-



ri re O partire, ò morire ij Laffo laf-



fo, dirò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciandote, la-



scio la vita. lascio la vita ij ij ij ij



lascio la vi ta.





He debo far *ü* *ü* Che mi cōseglia Amore *ü*



Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re, e col fu-



gi re Mi fa laffio languire *ü*



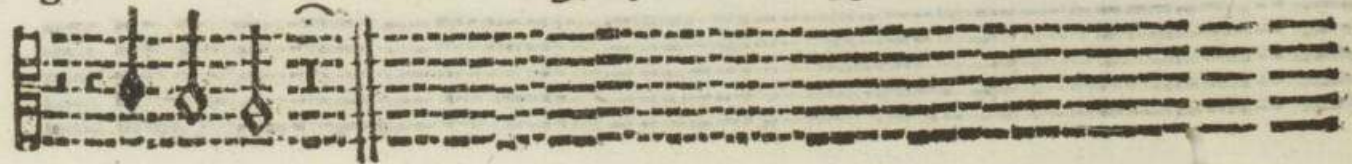
O pur lasciare Chi priua di pietà nō sà riamare? Chi priua di pietà non



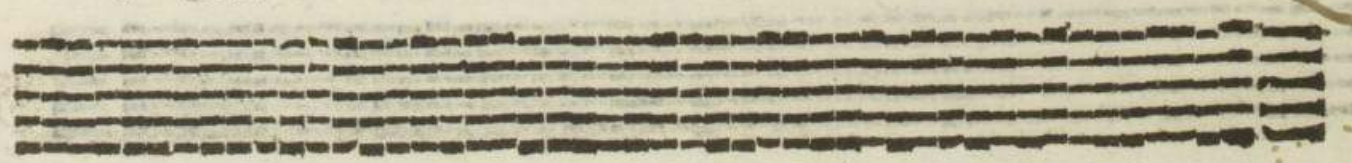
sà riamare? Nò, nò, Nò, nò, Nò, nò, che nō voglio io che nō vo-



glio io Amor Amor seguir più chi mi fugge Amor Amor



à Dio.





ALTO.

Canone II. Antiphona I. I.



Entre le piaghe miro

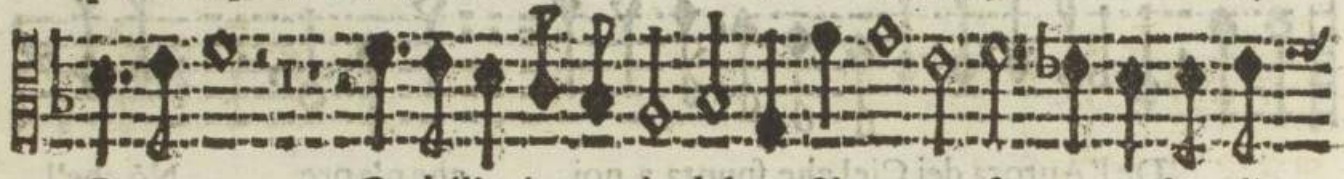
Che t'a.



perfero i piè, le mani, e'l co

re le mani, e'l co

re,



O

O dell'anima mia dolce Signore fatto preda di



duol, fatto preda di duol, piago, e sospi

ro, On

de meco tal



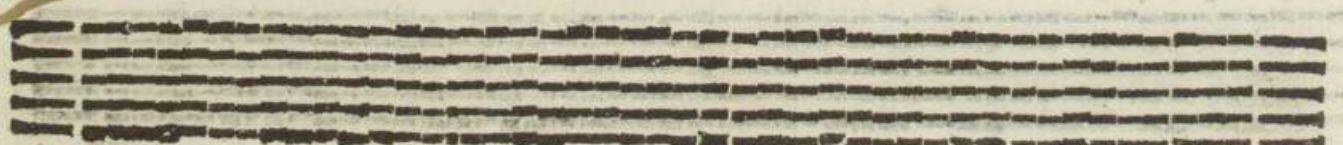
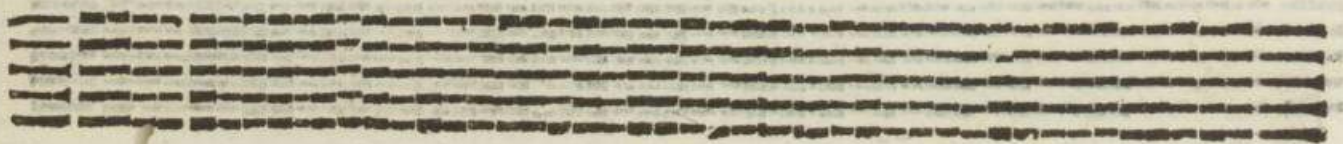
hora dico

perche mio Dio perche mio Dio fur tue le pene, s'il peccar fu



mio? s'il peccar fu mi

O.





O

.S.

Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso [Del nato Reden-

tor dolci piovete Voi, voi, la brina sete Voi la rugiada voi ij

De l'Aurora dei Ciel che spunta a noi che n'apre Nō che'l

sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piato al mon do

apportator di riso ij O piato al mōdo ap-

portator di riso ij ij di riso.

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]





Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Redē.



tor dolci piouete voi, voi la brina sete Voi la rugiada voi ij



De l'Aurora del Ciel che spunta a noi che n'apre Nō che'l



sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piāto al mon do



apportator di riso ij

O piāto al mondo ap-



portator di riso ij

ij







# TAVOLA

<b>O</b> Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	15
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	16
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
Non sono ire la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	18
Poi che non hai pietà:	8	Giunto è pur Lidia.	19
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi confegli.	20
Poiche pietà non hai.	10		
Togli dolce ben mio.	11	<b>MADRIGALI SPIRITVALI.</b>	
O suenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Dorinda.	14	O belle lagrimette.	22

**I L F I N E.**



TENORE.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI,  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



---

IN ROMA,

---

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

---

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

---



TEORE.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCI.  
DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTO  
Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA.  
Appresso Gio. Batista Robineti. 1613.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
ET PADRON MIO COLLENDISS.  
MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
DE NOBILI,  
P. N. A. PARTECIPANTE.



ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerand' io quanto sia grande la nobiltà dell' animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuendogli deuotiss. m. i. seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d' animo, & di volontà, ) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degn. si di gradir l' animo se non corrisponono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

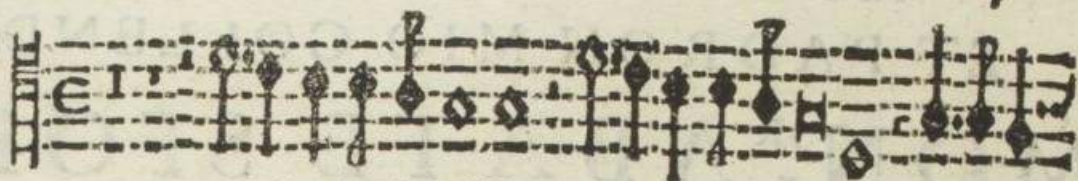
G. 2

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.  
Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
P. F. Ludouici I. e. la Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.



TENORE.

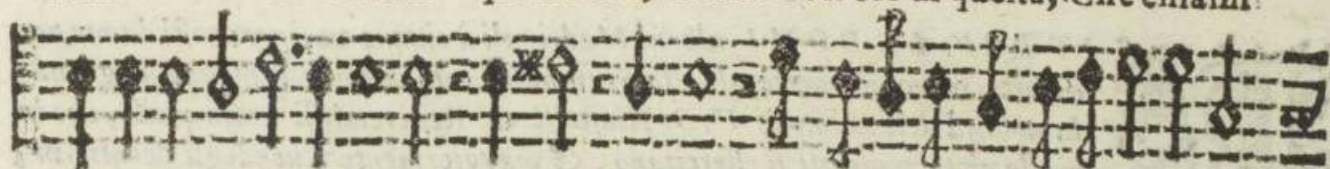


Mirtillo Mirtillo

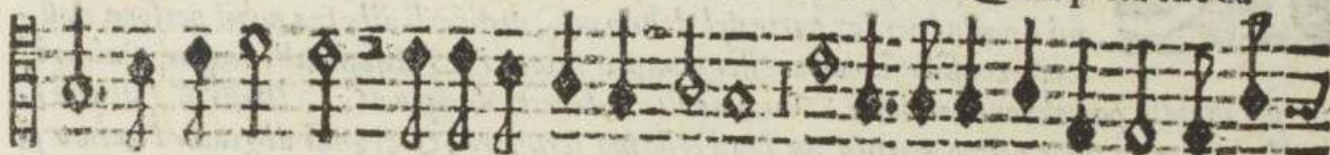
anima



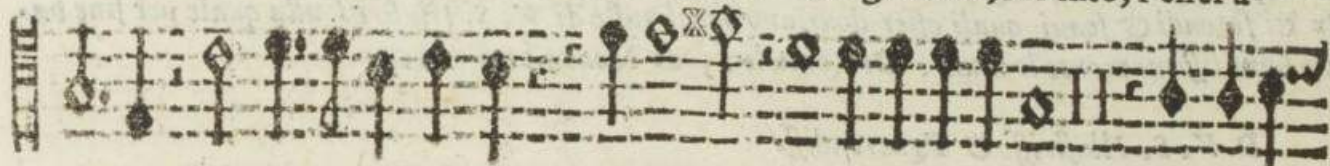
mia se vedesti qui dentro, Come sta il cor di questa; Che chiami:



crudelissima Amarilli Sò ben; Sò ben; che tu di lei Quella pieta che da



lei chiedi hauresti Che da lei chiedi hauresti Che gioua te, cor mio, l'esser a-



mato? Che giou'a me l'hauer amante? Ne disanisci tù S'Amor ne



fringe? E tu perche ne stringi, Se ne parte altro ma: perfido Amore?



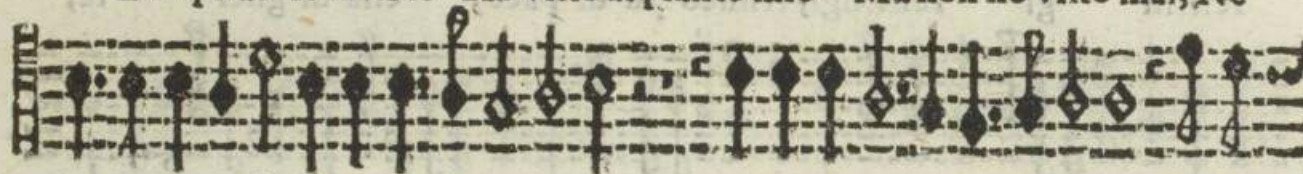




O visto al pianto mio Risponder per pietate i falsi, e l'onde,



E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho visto mai; Nè



spero di vedere compas sion: nella crudel'e bel la, che nō



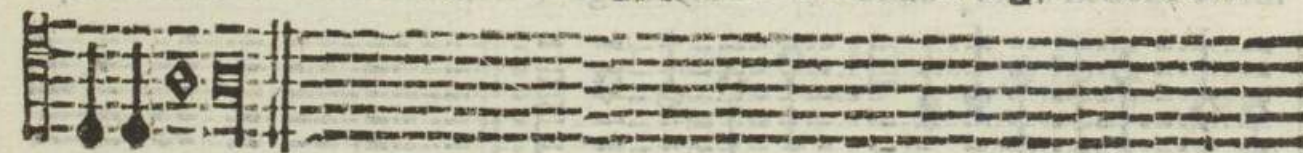
sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi chiami ò doana, ò fera. Ma nega d'esser



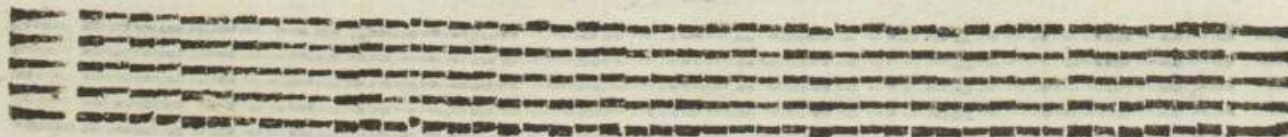
donna, poi che nega pietate A chi nō la negaro Le cose inanimate.



Ma nega d'esser donna, Poi che nega pietate A chi nō la negaro Le cose i-



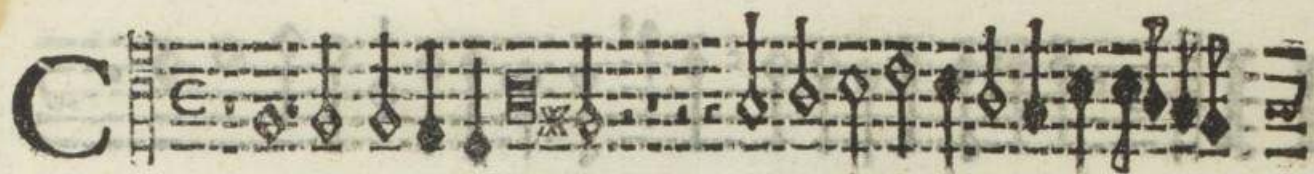
nanimate.





TENORE. Prima Parte.

6



buò l'ò, che morte rallenta, Amor restrin gi, Amor



restrin gi restringi, Amico tu di pace, ella di guer ra,



ella di guer ra, ella di guer ra, ella di guer-



ra, E del suo triòfar trionfi, e re gni; E del suo triòfar tri-



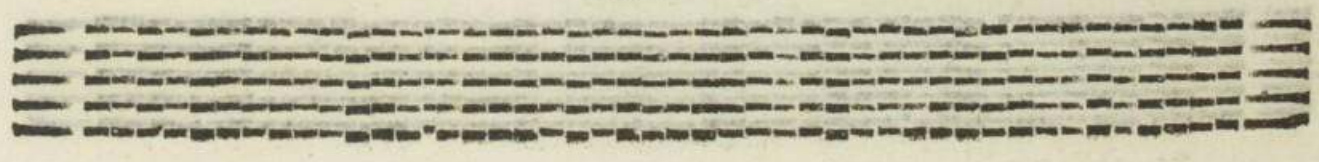
onfi, e re gni, E mètre due bell'alme anno di, E



mètre due bell'alme anno di, e cingi Così rendi sembiàte al Ciel la,



terra Che d'habitarla tu nō fuggi, ò sdegni.







On sono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne rendi Tu



placidi ne rendi Tu placidi ne ren di, e l'odio interno



Sgöbri, signor, Sgöbri mille furo ri, Sgombri mille furo ri



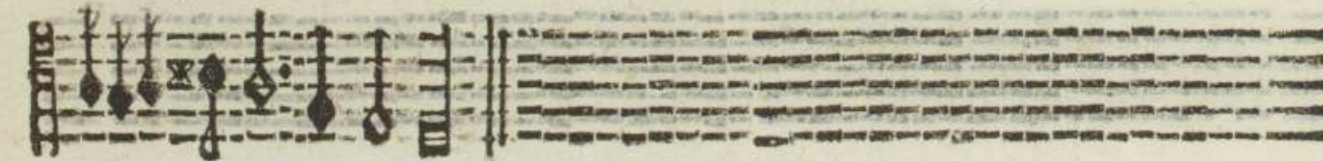
Sgöbri mille furo ri mille furori, E quasi fai col tuo valor su-



per no De le cose mortali vn giro eterno De le cose mor-



tali vn gi ro eterno. De le cose mortali vn gi-



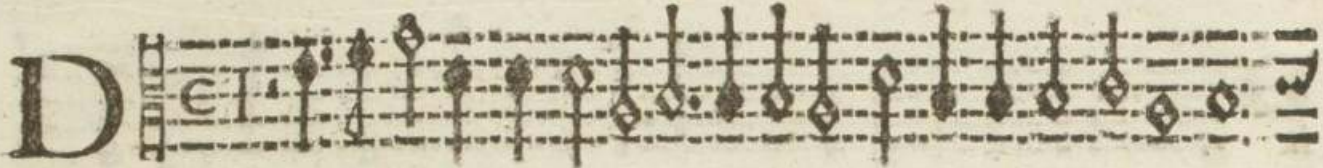
ro eterno.



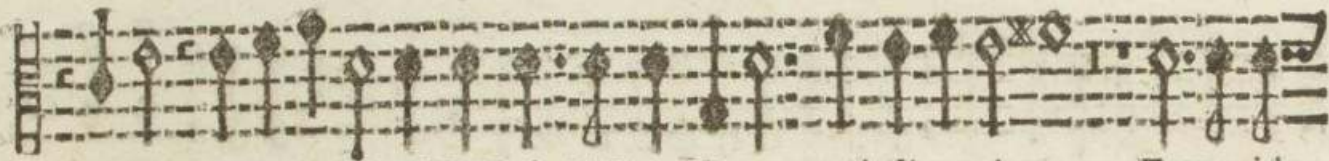




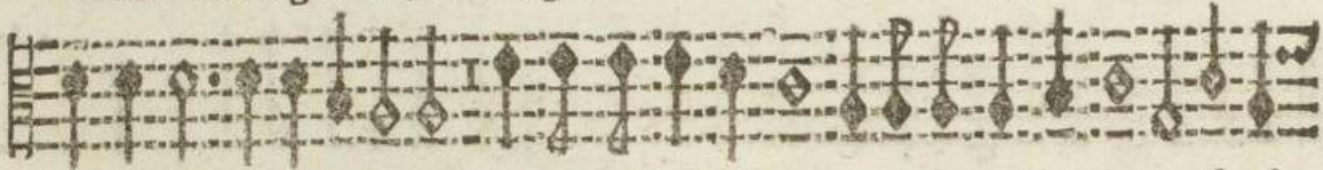




He, Tirsi mio gentil nō far più stratio Di chi t'honora.



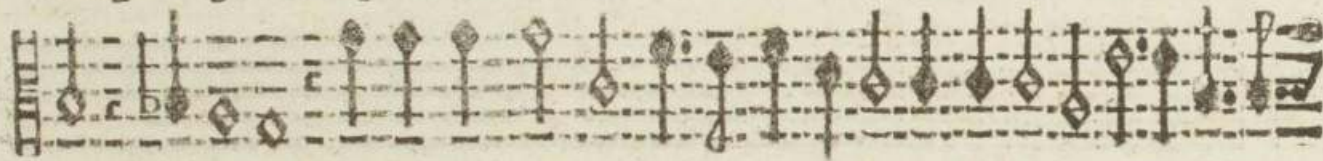
Oime nō sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di macigno. Eccomi à



piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pēsier Scopo dei miei pēsier perdō ti



chieg gio. Per queste belle car', è four' humane tue ginochia, ch'abbraccio à



cui m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn tēpo Per quella soauissi-



ma dolcezza da gli occhi miei, Che tue stelle chiamaui, hor sō duo fonti;



Per queste amare lagrime Per queste amare lagrime ti prego, Habbi pie-

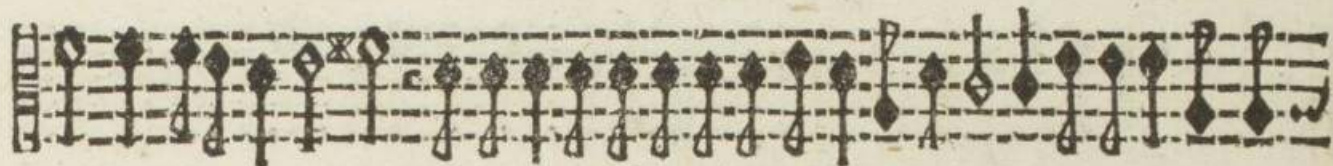


tà di mè, misera Filli misera Filli.





Oi che pietà non hai Crudele anzi gioi sci de



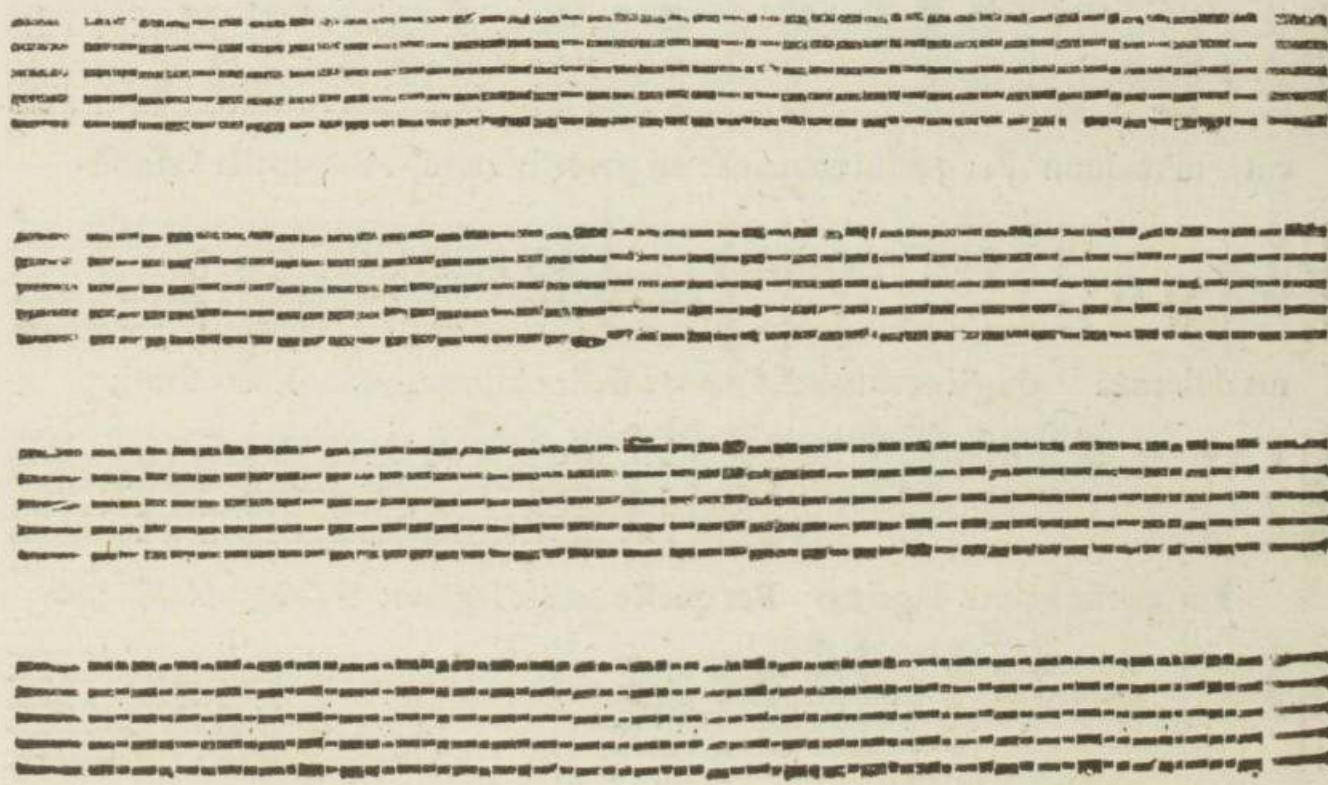
miei gua i Per vscir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di mar-



tire, Filli voglio mori re. Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon, ahi



dura forte Per amar ij ij hauer morte.







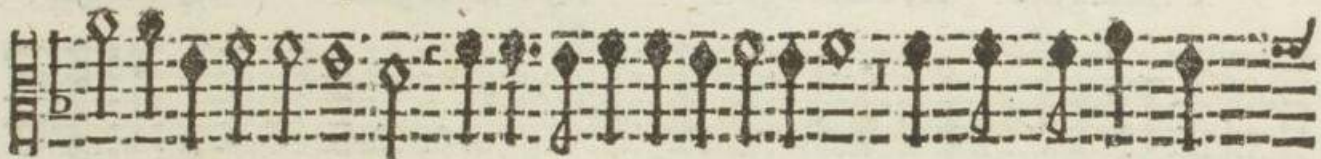
Ogli Dolce ben mio Togli dolce ben mio Togli dolce ben mio



dolce ben mio dolce ben mio ¶ Questi bei fior cōlieto, e hu



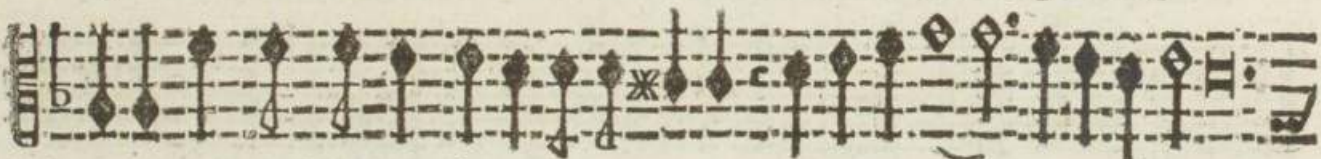
mā sēbiante, Che piē d'alto desi o, T'hò colto di mia mā fra mille



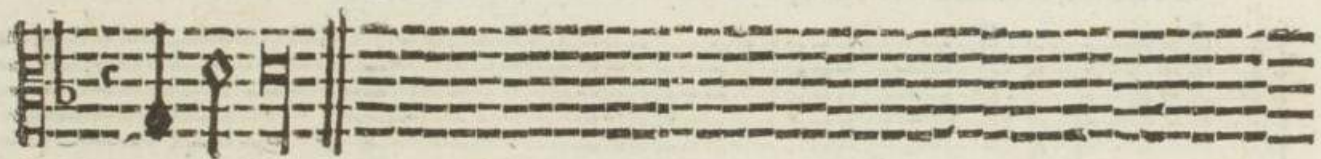
piante, fra mille piante E per mia pura fede, Donami vn sguardo



¶ in vece di mercede. Donami vn sguardo ¶



Donami vn sguardo ¶ in vece di merce de

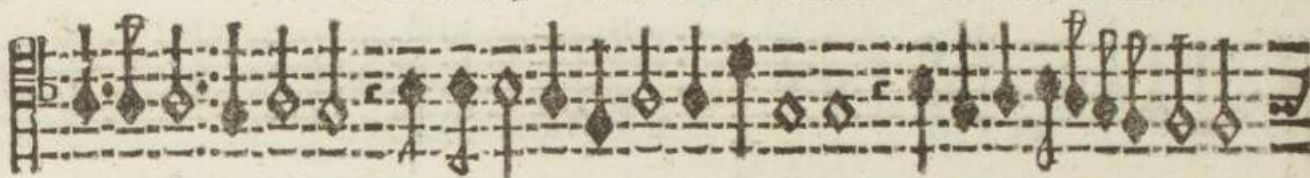


mercede.





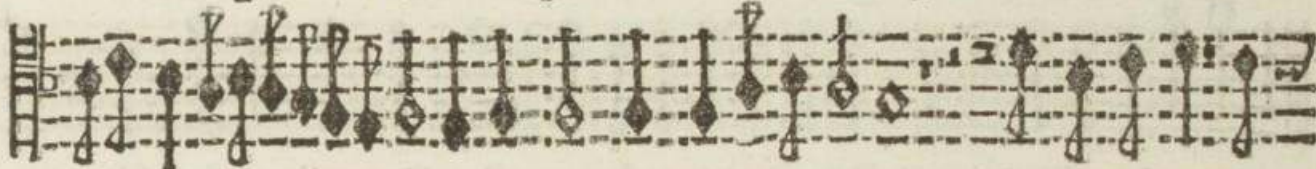
Suenturato, e misero Mirtillo O suenturato e



misero Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra,



e tanta guer ra, e tanta guer ra, e tanta guer ra, e tanta



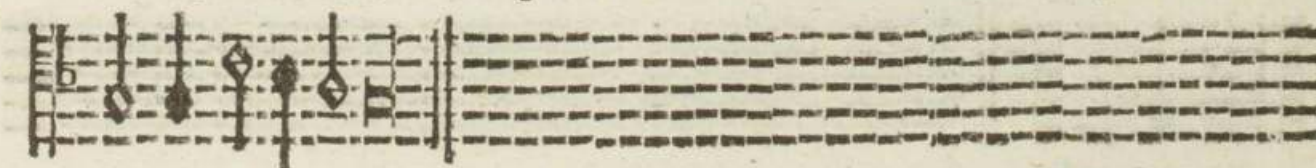
guer ra, Cõtra vn cor moribondo? Senon s'armaua à



le mie pene vn volto? à le mie pene vn volto? Non baffaua Amor solo,



Se non s'armaua à le mie pene vn volto? Nõ baffaua Amor solo, à le mie



pene vn vol to?











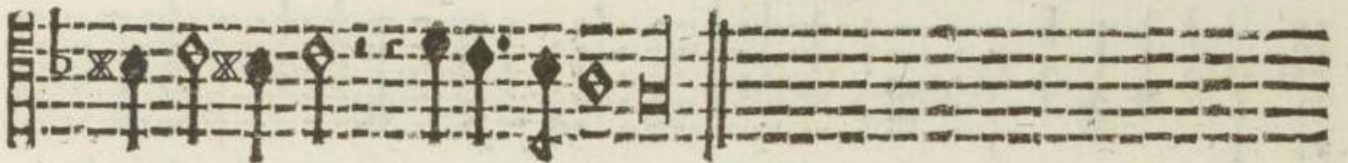
Misera Dorinda, tū poste le tue speranze? Onde foccorso at



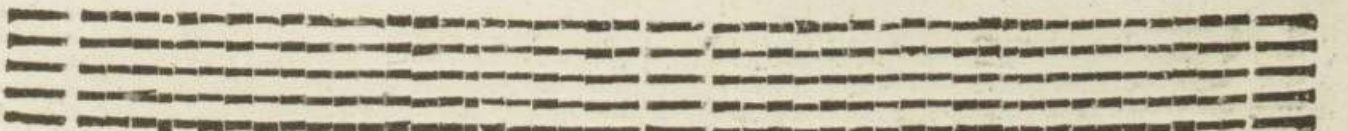
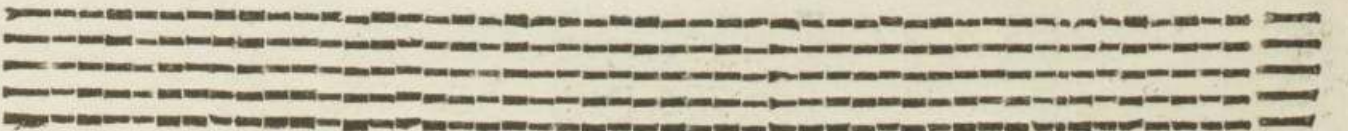
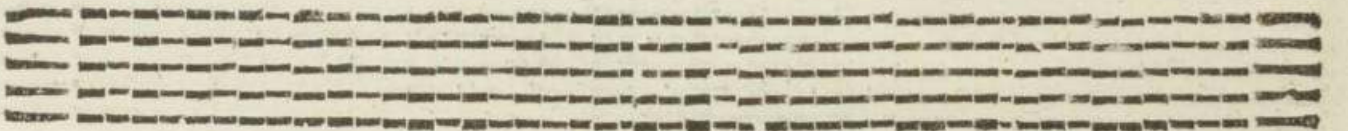
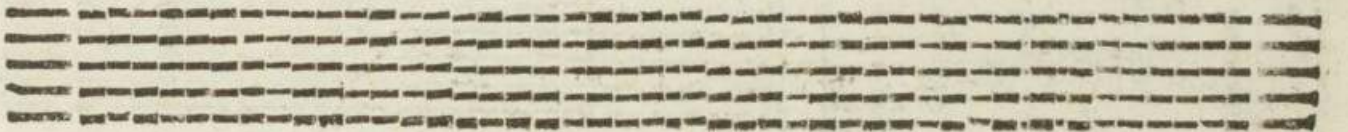
ten di? In beltà che nō sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,



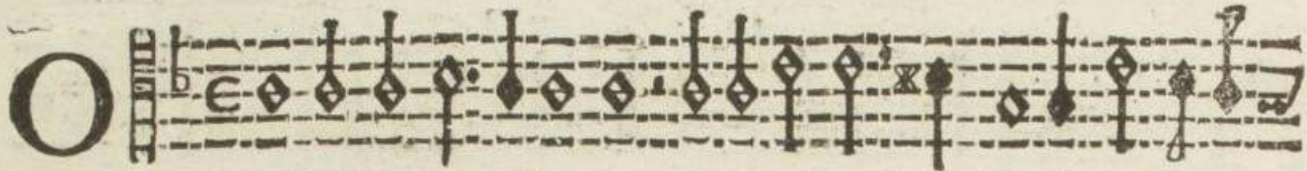
Di quel foco d'amor ij ch'arde ogn'amāte ch'arde ogn'a-



man te ij.







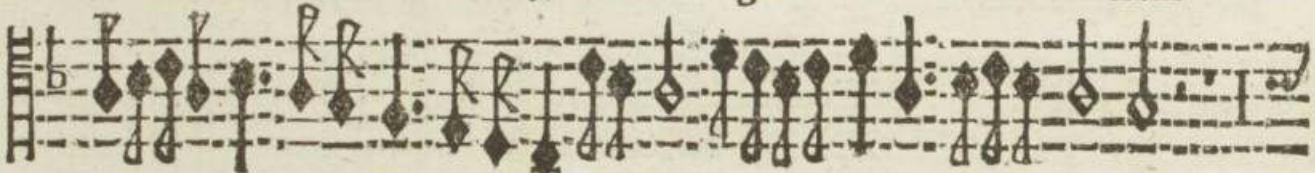
Nd'altrui mouã guerra Natura l'vnghe e'l morfo Diede à Le



one à l'Orfo, A la Serpe il veleno, al Tau ro, il cor no: Mà sol d'vn



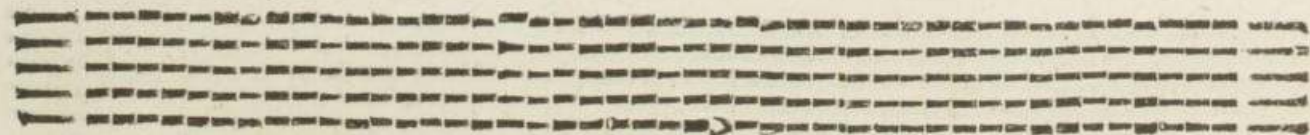
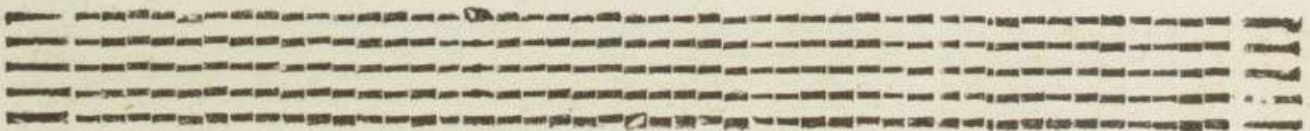
vifo adorno Armò le Ninfe, e di soai sguardi: Ond'escon fiam-



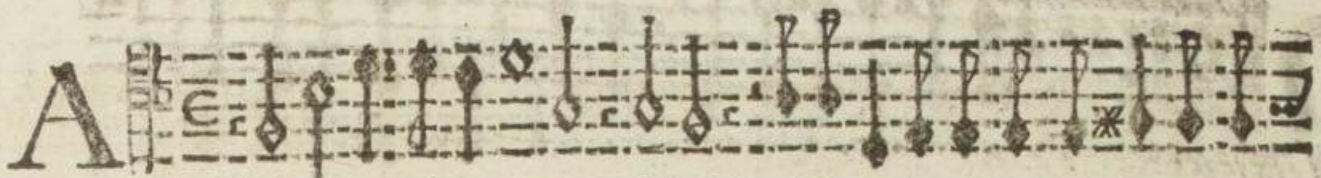
me, e dar di.



Ond'escon fiame, Ond'escon fiame, e dar di.



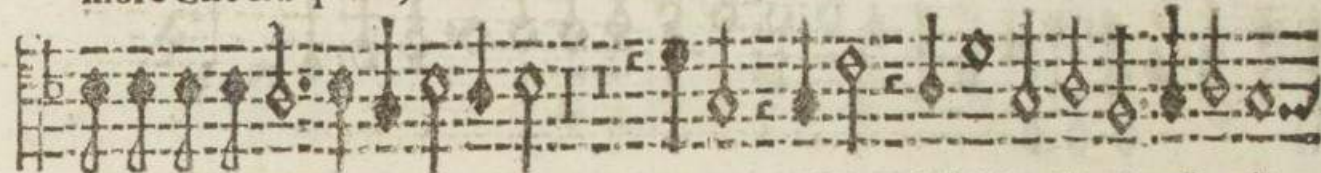




Hi,ahi miseri Amanti, Ahi,ahi miseri Amati, Che fra speme, e ti-



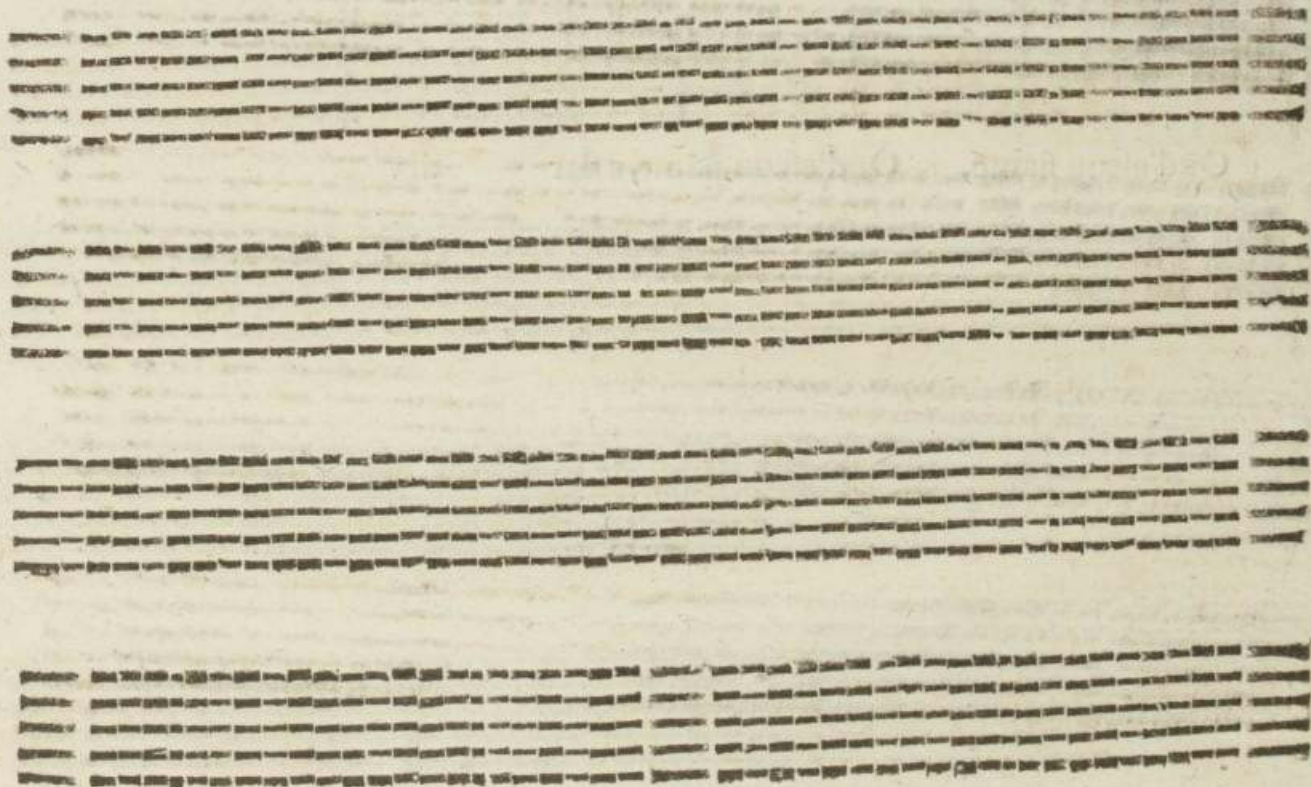
more Che fra speme, e timore Viucte a tutte l'ho re, Nu-



trendoui tal hor di falsa gioia Se non sospir sospiri, e pianti, e pianti?



Ahi,ahi miseri Amanti Ahi,ahi miseri miseri Amanti Amanti.







Vesti leggiadri. Fur già Ninfe, e Pastori Fur già Ninfe, e Pasto ri



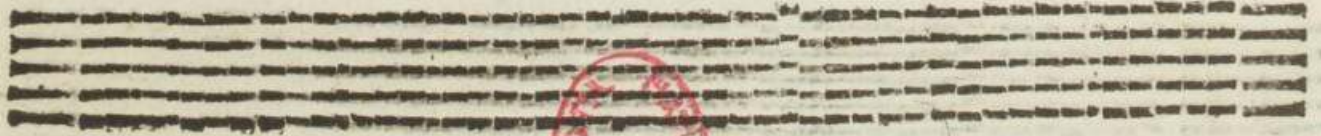
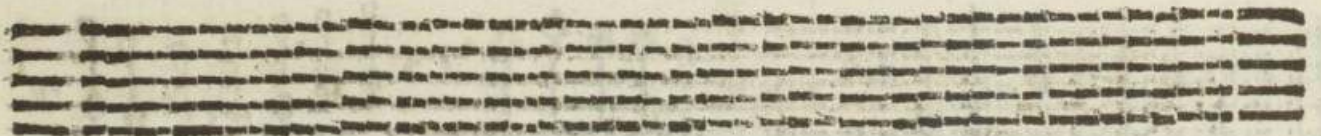
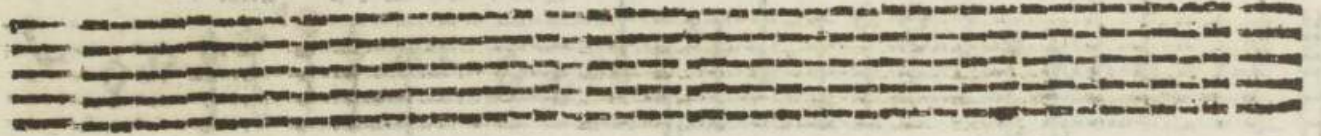
Et hor di miei pensieri Son muti messaggieri Deh, Deh, mentre voi pieto-



sa volgete gl'occhi à la lor forte ria, pietà vi moua de la doglia mia de



la doglia mia de la doglia mi a.







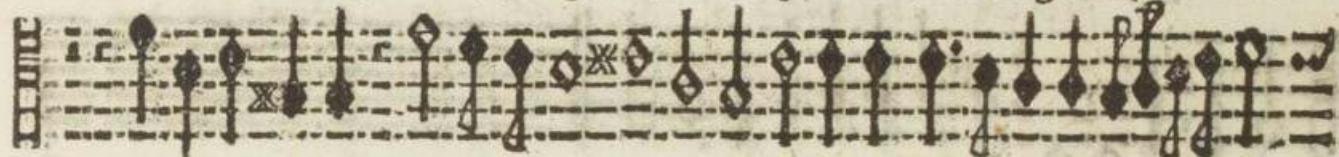
On sò, Che prouato hà costui, seruèdo amàdo, Nò sò, se il molto amaro



Nò sò, se il molto amaro, Nò sò, se il molto amaro amaro, Che proua-



to ha costui seruèdo, amàdo, Piangendo, e disperando, Piangèdo



e disperando, Radolcito puot'esser pienamen-



te Ma se più caro viene D'alcū dolce presente, D'alcū dolce presente



Ma se più caro viene, E più si gusta dopo'l



male il bene, E più si gusta dopo'l male il bene.







Iunto è pur Lidia, il mio Nò sò, se deg' già dire



O partire ò, morire ò morire



Laffo laffo, dirò ben io Che la morte è partita, Poi che lasciando



te, lascio la vita. lascio la vita lascio la vi ta'

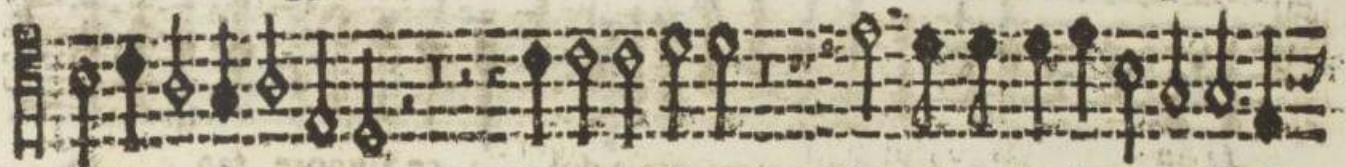




He debo far Che mi consegli Amore e col fuggi-



re e col fuggi re ♯ Mi fa lasso languire



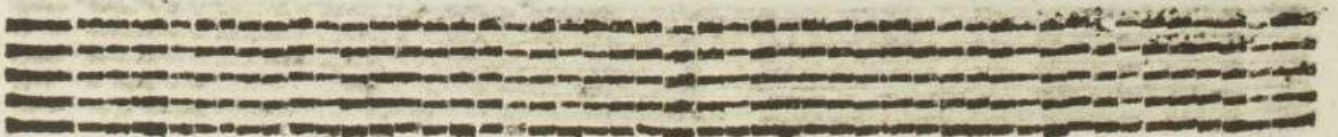
♯ O pur lasciare Chi priua di pietà nō sà ria-



mare? Nò, nò, Nò, nò, Nò, nò, che nō voglio io che non voglio io Amor



Amor seguir più chi mi fugge Amor Amor à Dio à Dio.







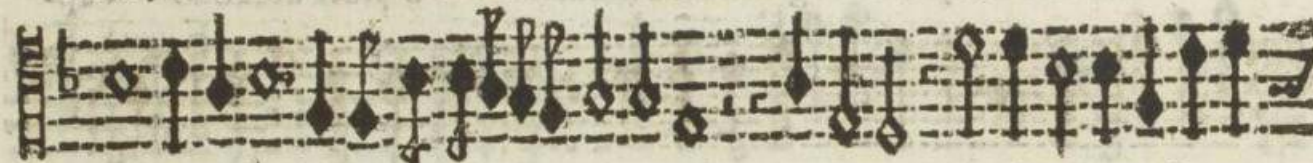
Entre le piaghe mi ro Che t'aperfero i



piè le mani, e'l co re Che t'aperfero i piè, le mani, e'l co re le



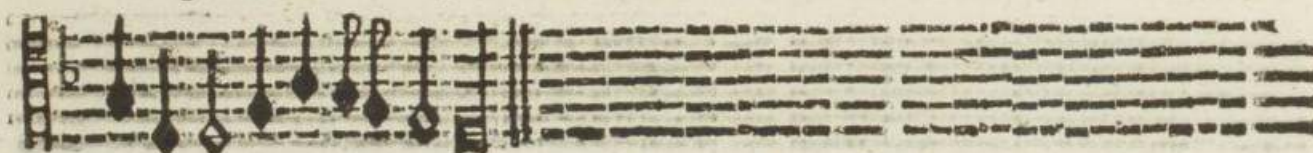
mani, e'l core O O dell'anima mia dol ce Signore fat to



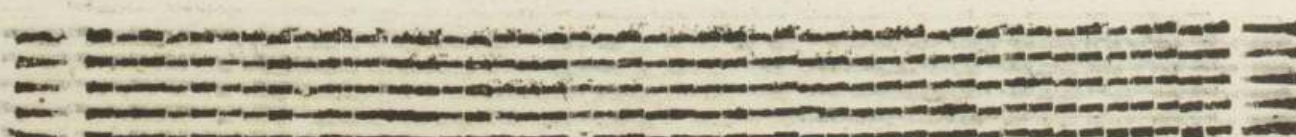
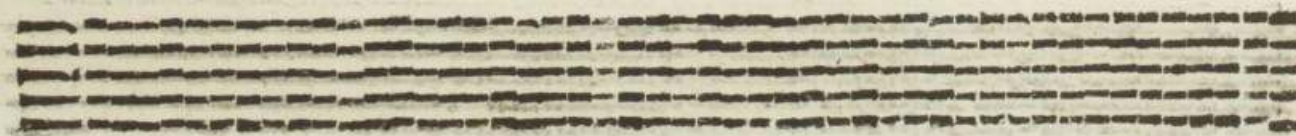
preda di duol preda di duol piāgo, è sospiro Onde meco tal hora



dico per che mio Dio per che mio Dio fur tue le pene, s'il peccar fu mio ?



s'il peccar fu mi o .







Belle. Del nato Redētor dolci piouete Voi, voi, la brina sete



Voi la rugiada voi ij de l'aurora del Ciel che spūta à noi



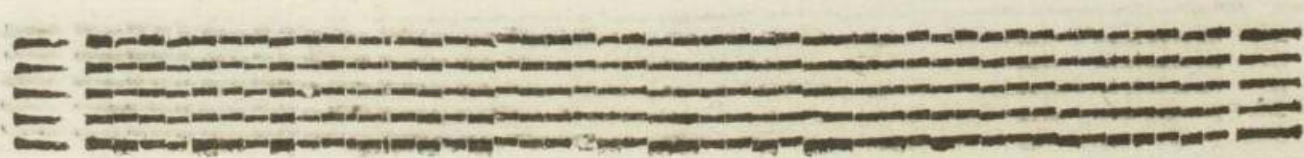
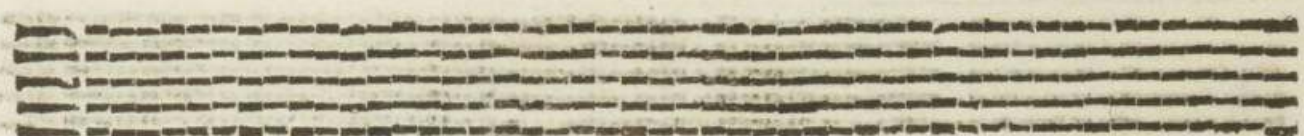
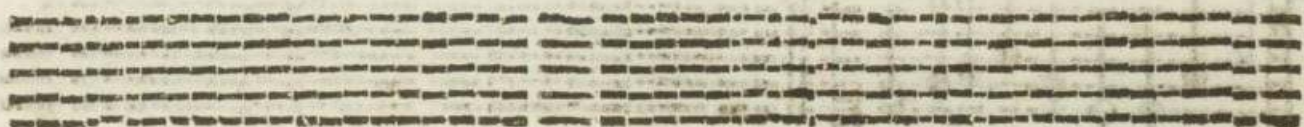
Nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso O piāto al mōdo ap-



portator di rifo apportator di rifo O piāto al mondo apportator di



rifo ij di rifo.







Belle. Del nato Redentor dolci piouete voi, voi la brina sete



Voi la rugiada voi *ij* De l'Aurora del Ciel che spūta à noi



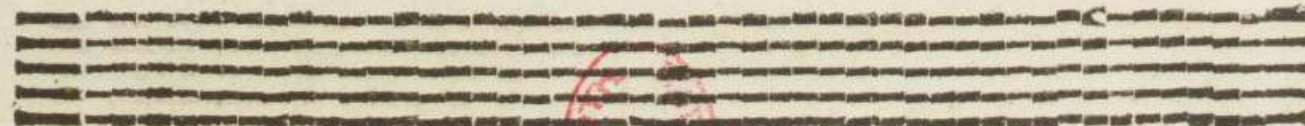
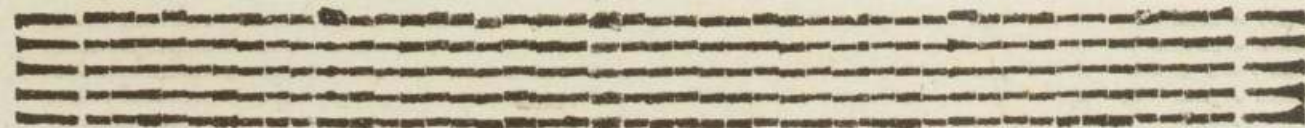
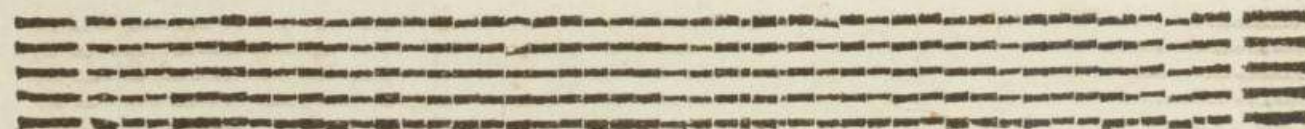
Nó che'l sol, nó che'l giorno il Paradiso O piãto al mondo ap.



portator di riso *ij* O piãto al mondo apportator di



rifo: *ij* *ij*







# TAVOLA.

<b>O</b> Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	15
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	16
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
Non sono ire la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	18
Poi che non hai pietà.	8	Giunto è pur Lidia.	19
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi confegli.	20
Poiche pietà non hai.	10		
Togli dolce ben mio.	11	<b>MADRIGALI SPIRITVALI.</b>	
O suenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Derinda.	14	O belle lagrimette.	22

**I L F I N E.**



BASSO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI,  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



---

IN ROMA,

---

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

---

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

---



BASSO  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCE  
DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTO  
Con doi Madrigali spirituali in due.



IN ROMA  
Appello Gio. Battista Roblini 1714  
CON LICENZA DE' SUPERIORI



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
ET PADRON MIO COLLENDISS.  
MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
DE NOBILI.  
P. N. A. PARTECIPANTE.

**R**ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si esercitano, & maggiormente v. uendogli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà;) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dal' e lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir' l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

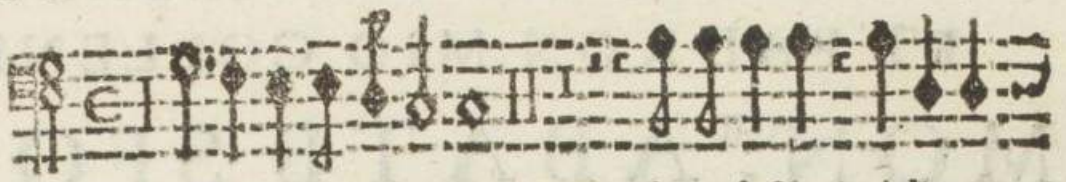
Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.  
Cæsar Fidelis Viceſg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
P. F. Ludouici Stella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

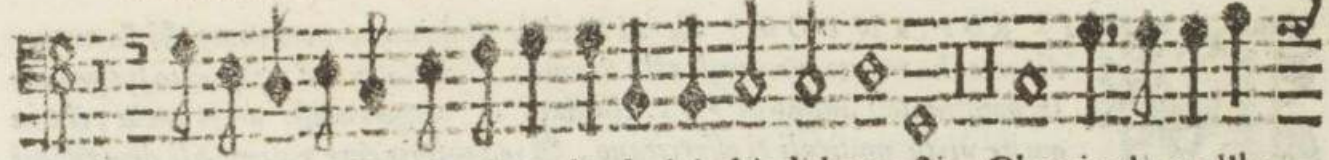




Mirtillo Mirtillo se vedesti qui dentro,



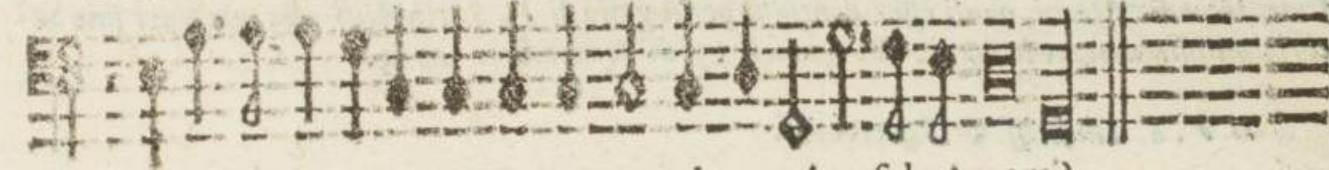
Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben;



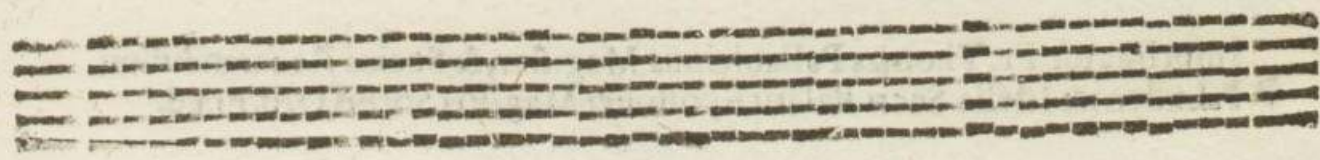
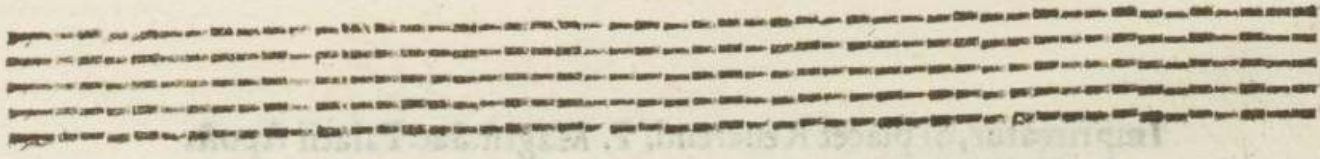
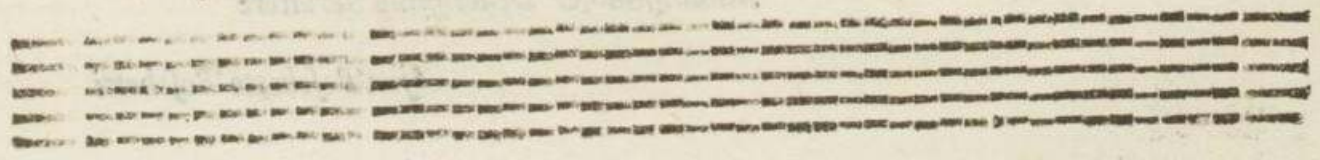
che tu di lei Quella pietà che da lei chiedi hauresti Che giou'a me l'ha-



uer si caro amante? Ne disanisci tù S'Amor ne stringe? S'Amor ne stringe?



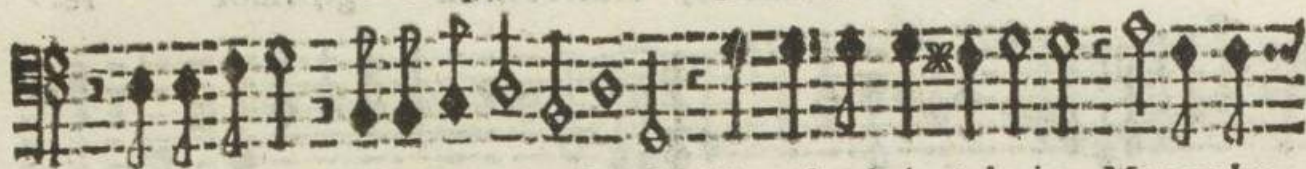
E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal'perfido Amore?







O vifto al pianto mio Risponder per pietate i falfi, e l'onde,



E fofpirar E fofpirar le fronde Ho vifto al pianto mio Ma non ho



vifto mai; Nè fpero di vedere compaffion nella crudel' e bella,



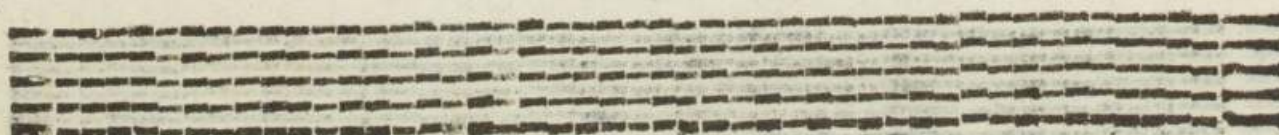
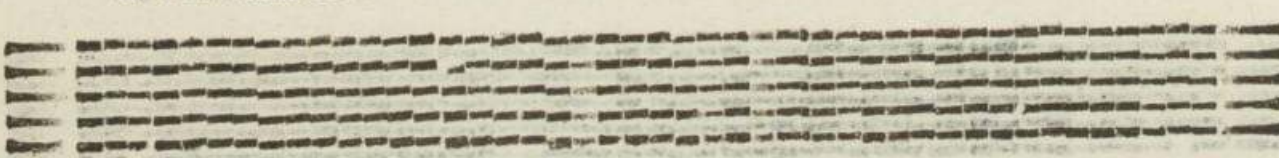
che nò sò s'io mi chiami che nò sò s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma



nega d'effier donna, poi che nega pietate A chi non la negaro Le



cofe inanimate.



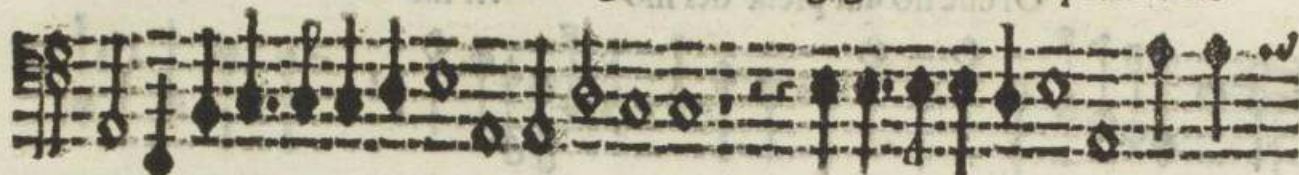








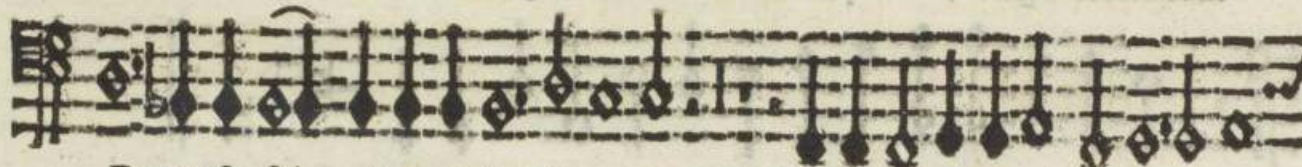
On sono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne



rendi e l'odio interno da manfueti cori Sgombri



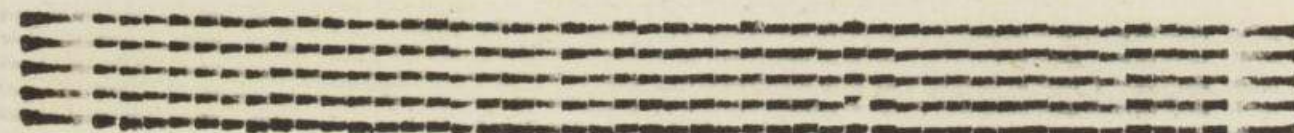
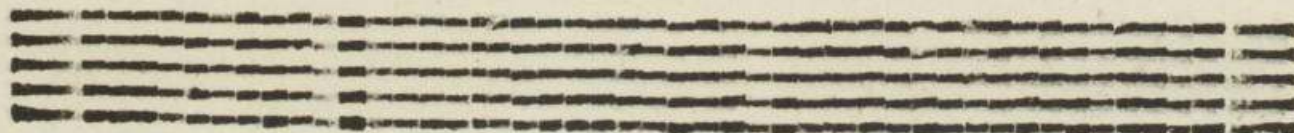
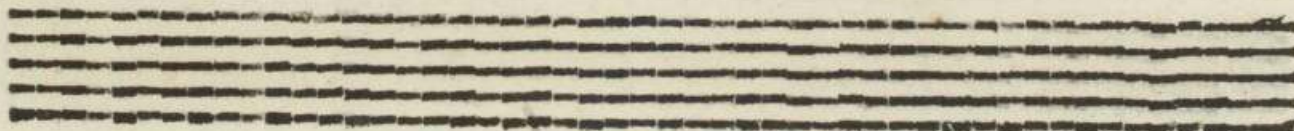
mille furori, Sgombri mille furori ri mille furori



E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn giro eter-



no. De le cose mortali vn giro eterno. vn giro eterno.

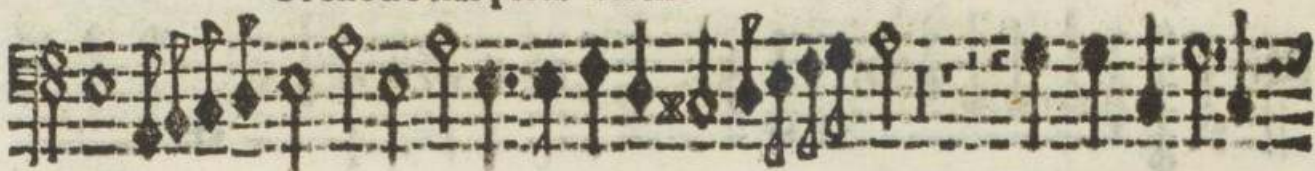




BASSO.



Oi che nō hai pietà del mo      rir mi-



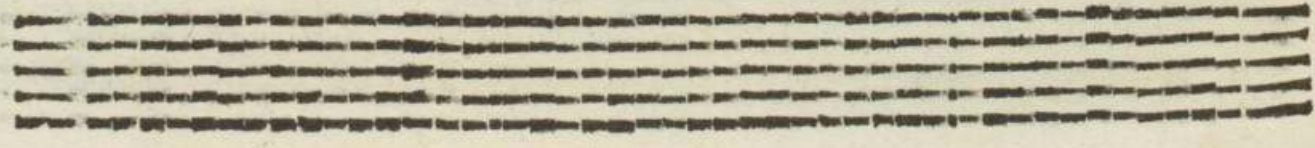
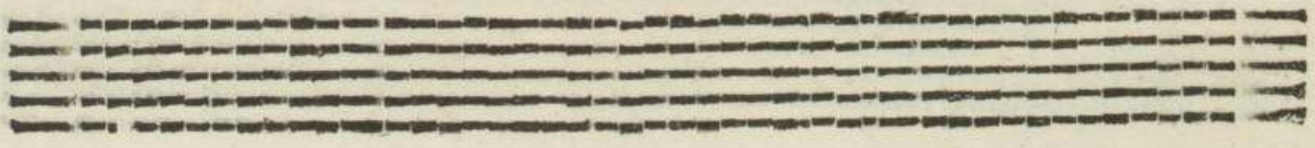
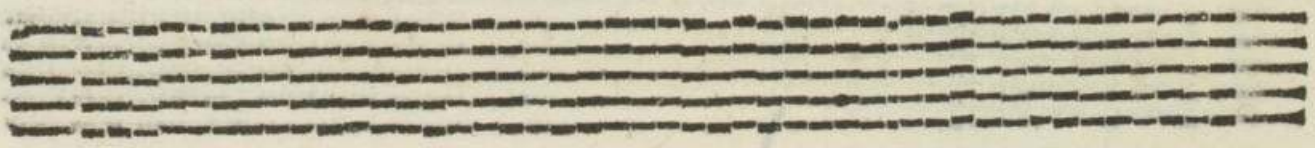
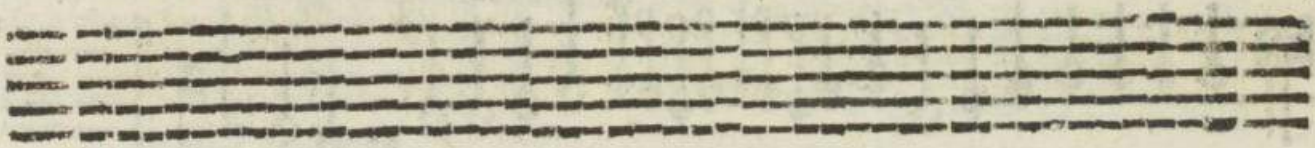
o      Filli, Filli, i ti lasso, a Dio.      Fra tuoi piacer fra



tuo diletti e gioie; Nō ti scordar di me tuo fido amante; tuo fido amante



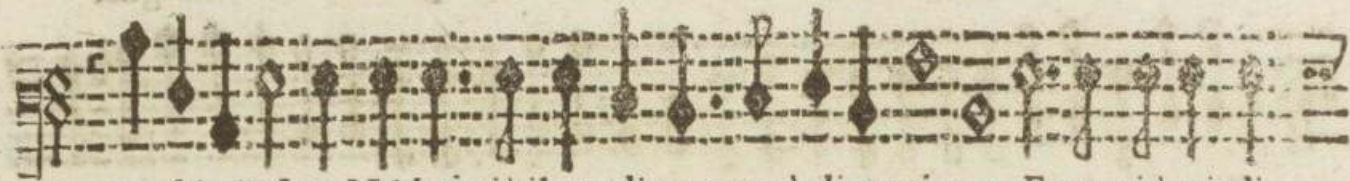
Di cui tu non haueffi il più costante il più costan      te.



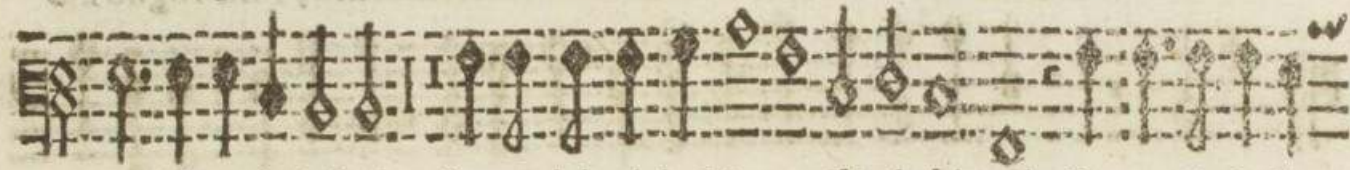


**D** 

He, Tirsi mio gentil nō far più stratio Di chi t'honora. Oime



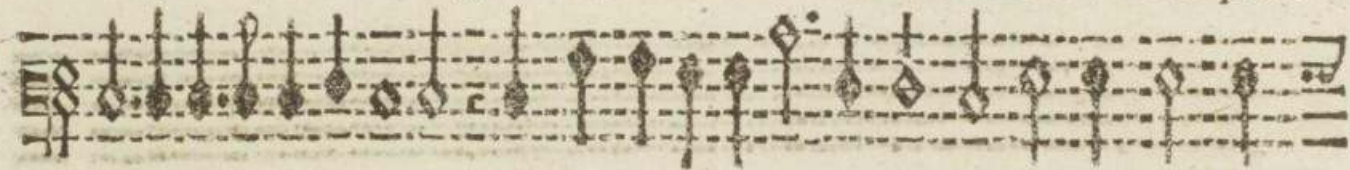
non sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di macigno . Eccomi à piedi



tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pēsier perdō ti chieggio. Per queste belle



car', è four' humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui m'inchino Per quella



foauissima dolcezza Che trar soleui già da gli occhi miei, Che tue



stelle chiamaui, hor sō duo fonti; Per queste amare lagrime lagri-

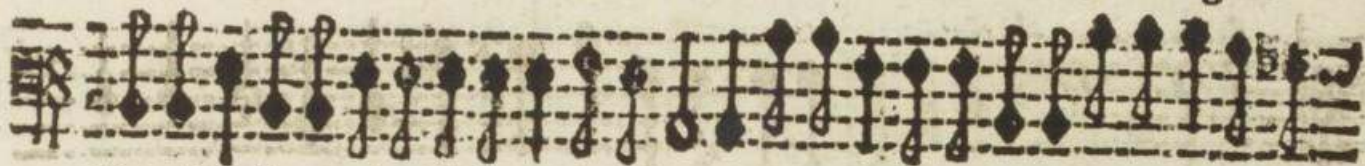


me ti prego, Habbi pietà di mè, misera Filli.





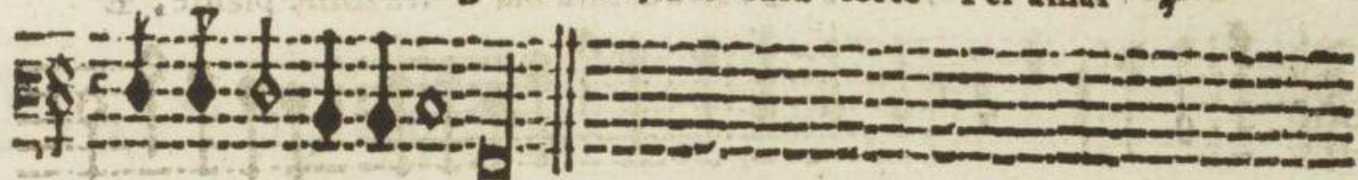
Oi che pietà non hai Crudele anzi gioisci de miei guai



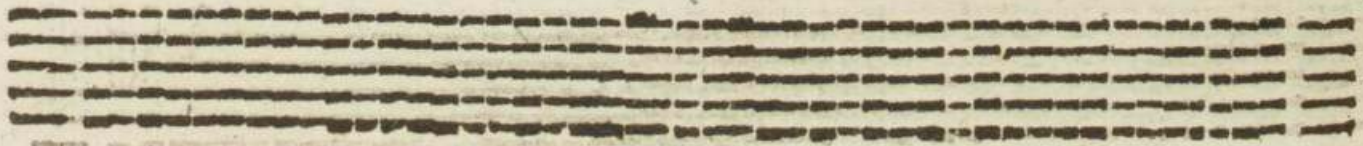
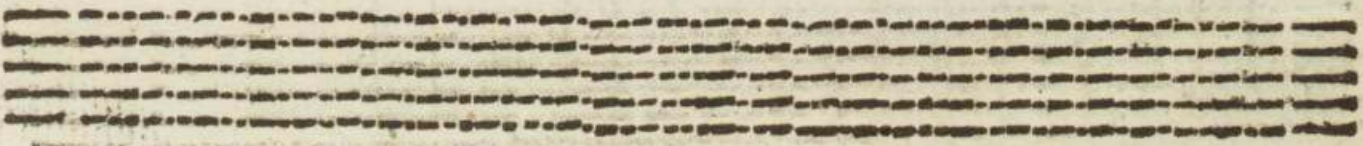
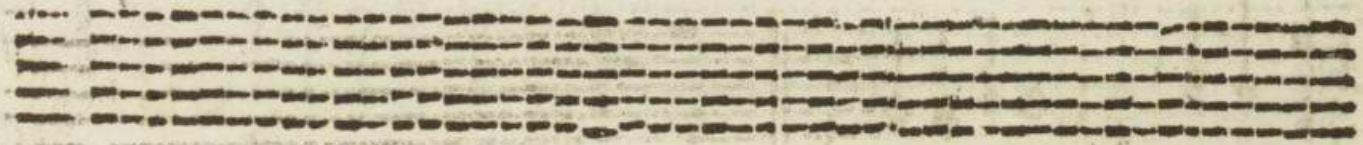
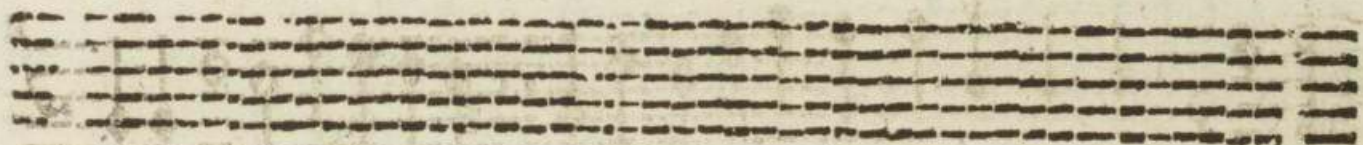
Per vscir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mo



rire. Ahi fero guidardon', Ahi dura sorte Per amar



Per amar hauer morte.











Suenturato, e misero Mirtillo, e misero Mirtillo!



Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta



guer-



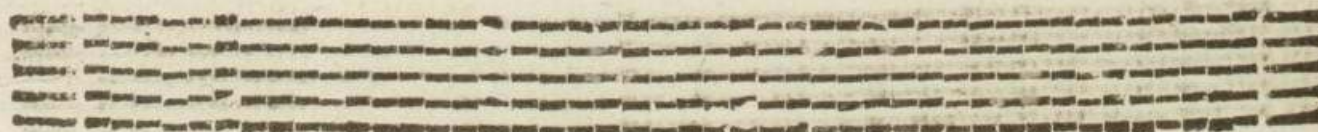
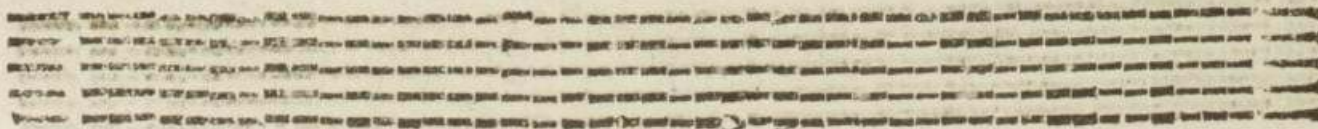
ra, Cõtra vn cor moribondo? Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto?



Non bastaua Amor solo, à le mie pene vn volto? Nõ bastaua Amor so-



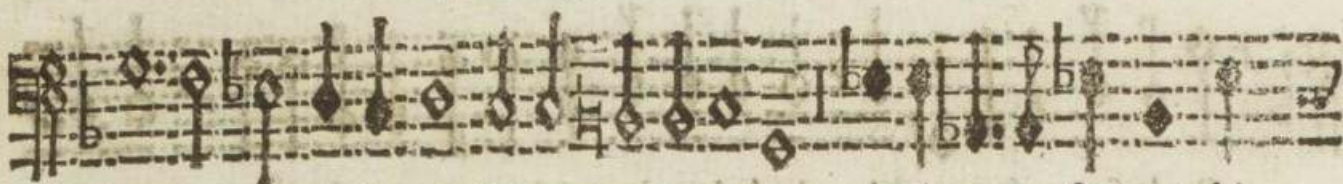
lo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto?







H pur troppo son de ffo, e troppo miro



Ah pur troppo son desto, e troppo miro Così nato senz'occhi



Foss'io più tosto, ò più tosto non nato. A che morte crudel

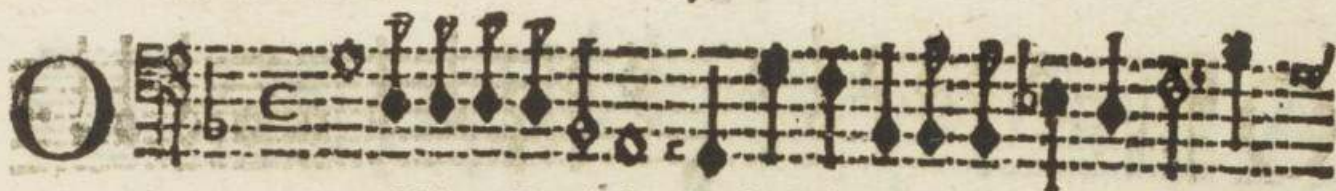


ferbarmi in vita, Per cōdurmi à vedere Spettaco-



lo si crudo, e si dolente?





Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speranze?



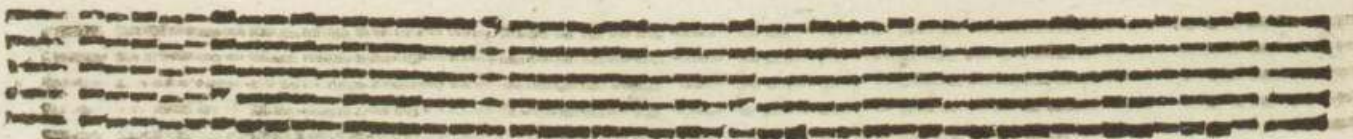
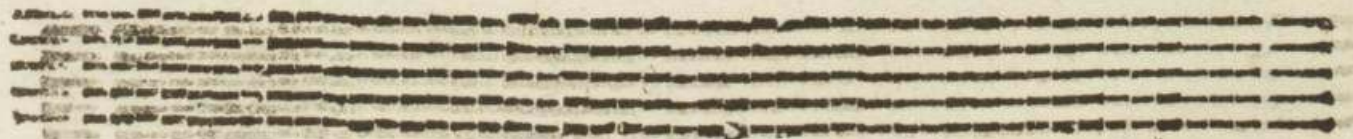
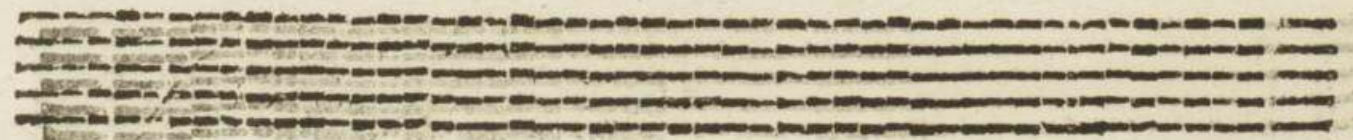
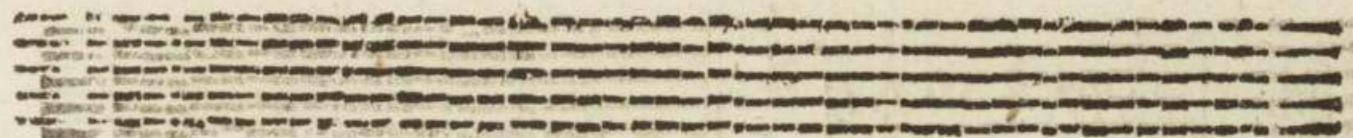
Onde foccorso atendi? In beltà che nò sente ancor fauilla, Di quel



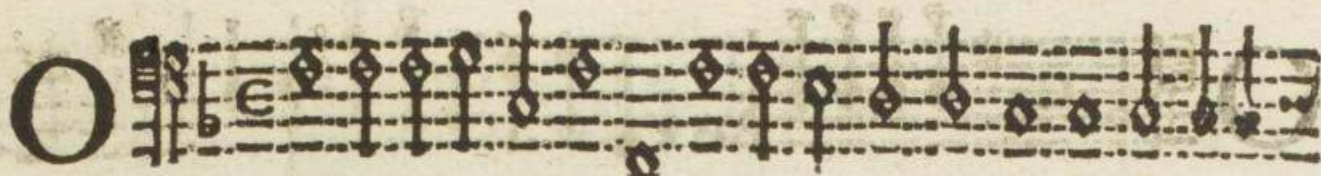
foco d'amor, Di quel foco d'amor ch'ar-



deogn'amante







Nd'altrui mouã guerra Natura l'vnghe e'Imorso Diede à Le



one a l'Orfo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il cor'no: Ond'escon



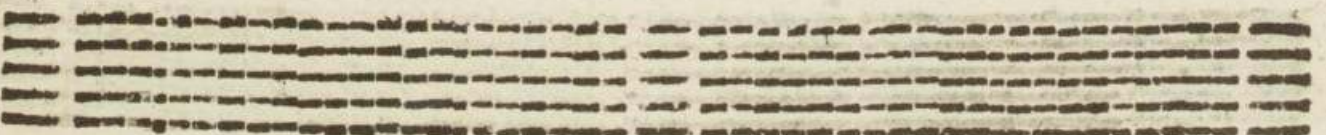
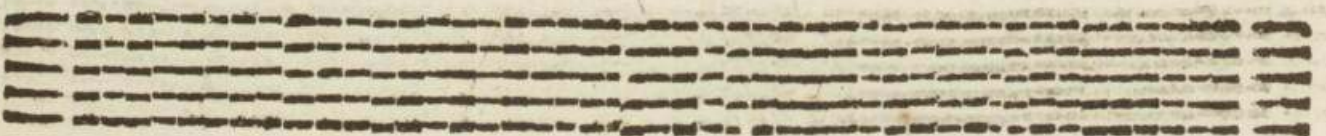
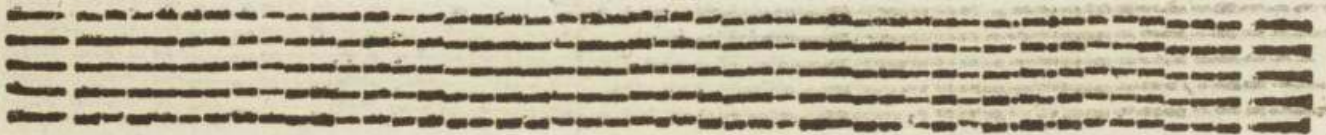
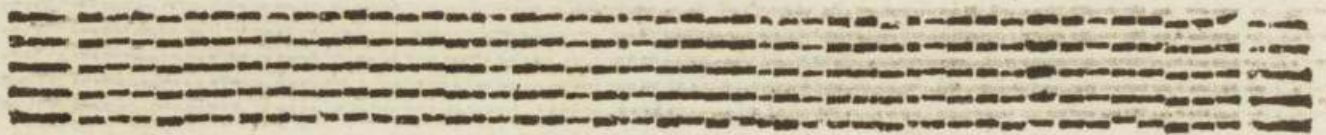
fiame, e dar-



di.

Ond'escon fiame, e dar

di.







Hi, ah miseri Amanti, Che fra speme, e timore Vi-



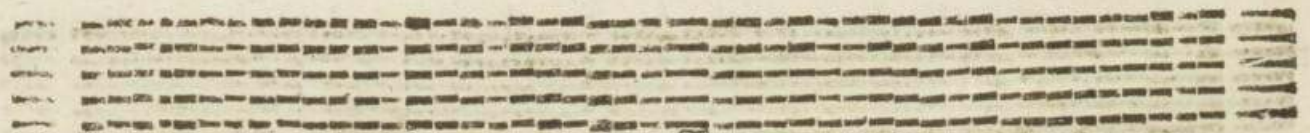
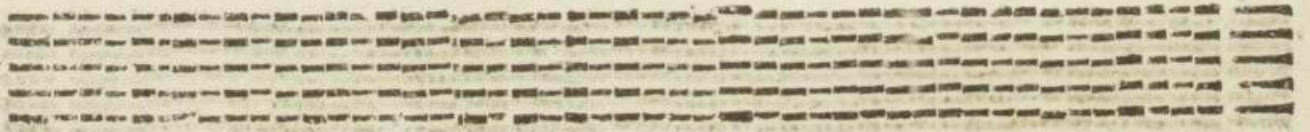
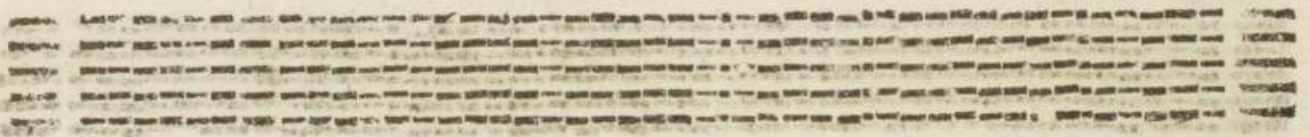
uetea tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falsa gioia:



Senon sospir sospiri, e pianti? Ah, ah miseri Aman-



ti miseri Amanti.



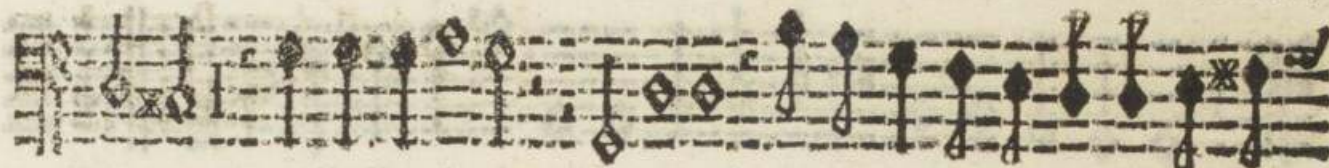








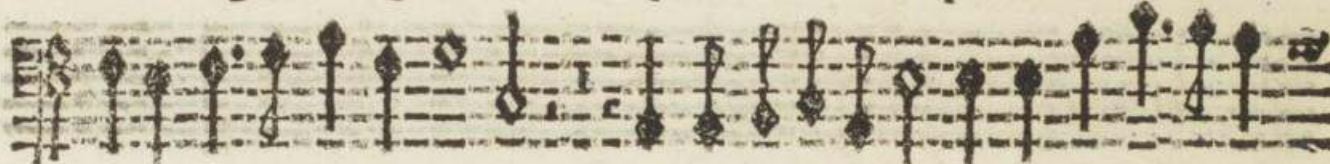
Non sò, Che prouato à costui feruêdo amâdo, Nô sò se il molto a-



maro se il molto amaro amaro che prouato hà costui feruendo, a-



mando Piâgendo Piâgendo E disperando E disperando Radolci-



to puot'esser pienamente Ma se più caro viene, D'alcun dolce pre-

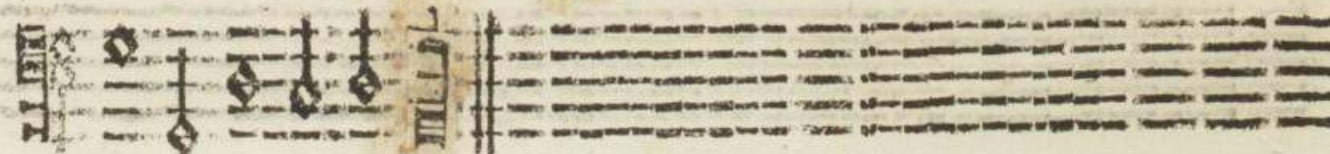


sente, D'alcun dolce presente: Ma se più caro viene, Ma se più caro viene,



E più si gusta dopo'l male il bene.

E più si gusta dopo'l



male il be ne.





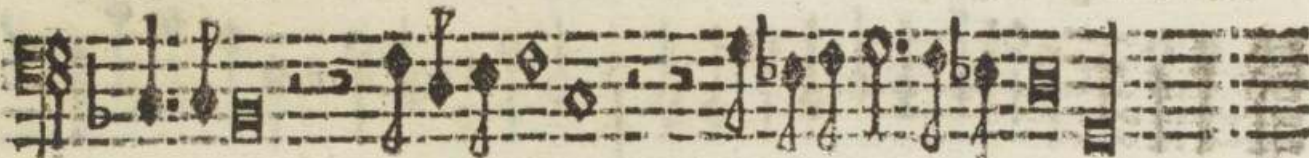
Iùto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dire O par.



tire, ò mori re O partire, ò mori



re Laffo Laffo dirò ben io Che la morte è partita Poiche la-

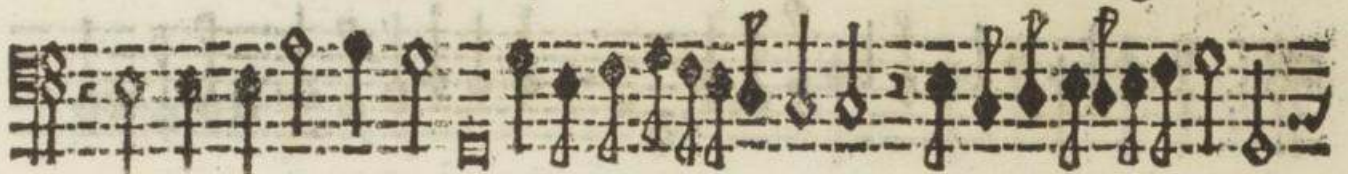


sciando te : lascio la vita lascio la vi ta.

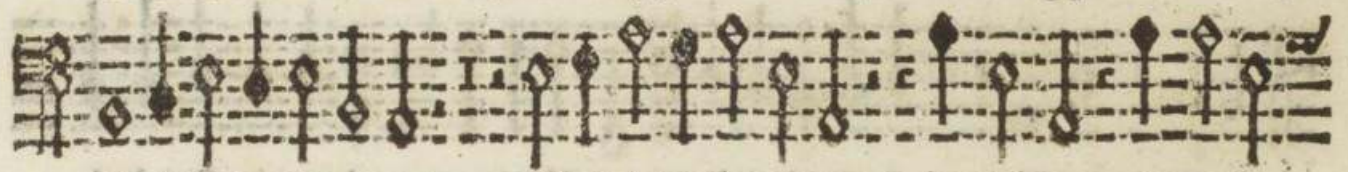




He debo far  $\grave{a}$   $\grave{a}$  Che mi confegli Amore



Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re, e col fuggi re;



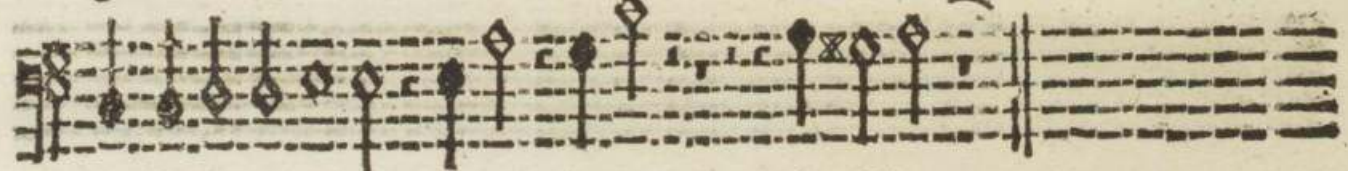
Mi fa lasso languire; Mi fa lasso languire; languire; O pur la-



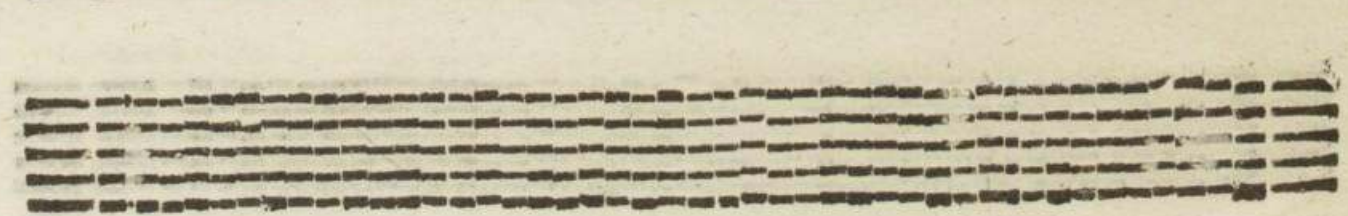
sciare Chi priua di pietà, non sà riamare? Nò, nò Nò, nò, che nò vo



glio io  $\grave{a}$  Amor Amor Seguir più chi, mi



fugge Amor à Dio Amor Amor à Dio.







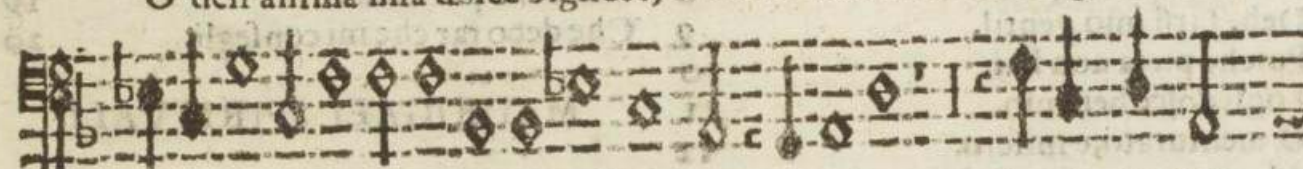
Entre le piaghe miro Che t'aperfero i piè, le



mani, el co re Che t'aperfero i piè, le mani, e'l co re O



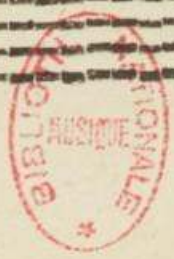
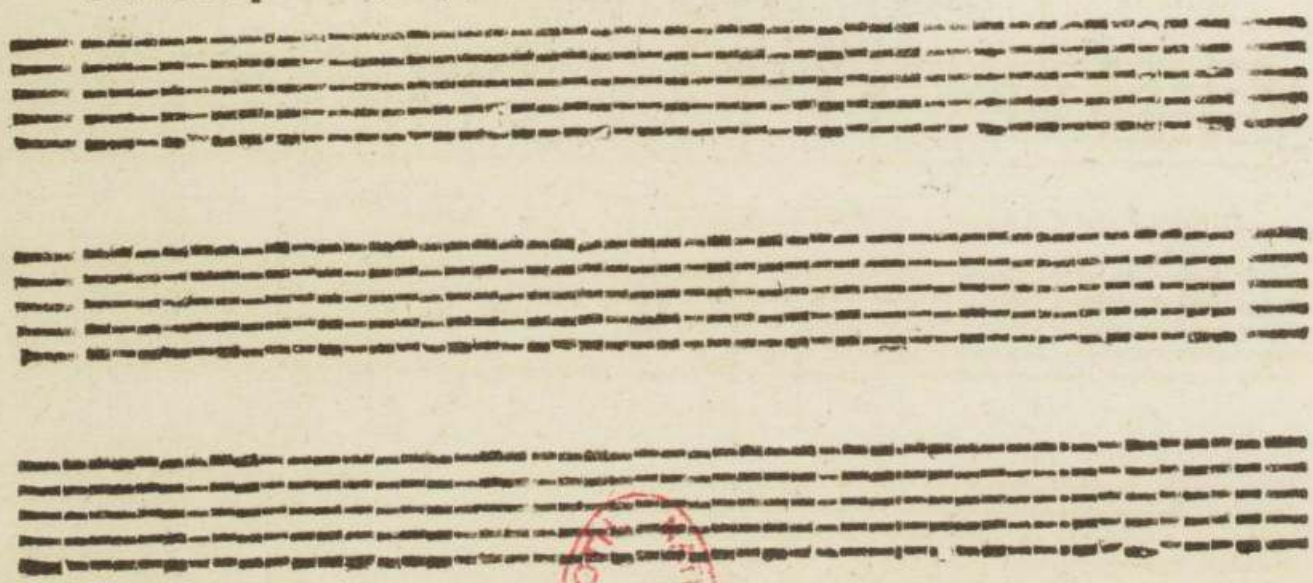
O dell'anima mia dolce Signore, O dell'anima mia dolce Signore dol-



ce Signore Fatto preda di duol piango, e sospiro Perche mio Dio



Fur tue le percosse, s'il peccar fu mio? s'il peccar fu mio?







# TAVOLA.

<b>O</b> Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	15
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	16
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
Non sono ire la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	18
Poi che non hai pietà:	8	Giunto è pur Lidia.	19
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi consegli.	20
Poiche pietà non hai.	10		
Togli dolce ben mio.	11	<b>MADRIGALI SPIRITVALI.</b>	
O iuenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Dorinda.	14	O belle lagrimette.	22

I L F I N E.



QVINTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI,  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTI

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.



QVINTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCE.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTO

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA.

Appresso Gio. Battista Roblini. 1613.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
 ET PADRON MIO COLLENDISS.  
 MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
 DE NOBILI.  
 P. N. A PARTECIPANTE.



**R**ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa. & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si esercitano, & maggiormente vi uenao gli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) di dicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozzo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soani, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.  
 Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
 P. F. Ludouici Stella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.





Mirtillo Mirtillo



anima mi a anima mi a seve-



desti qui dentro Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amaril-



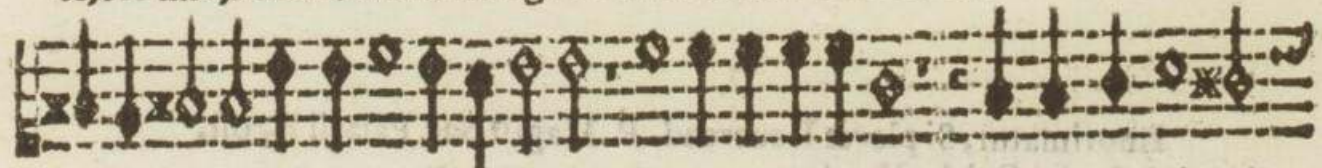
li. Sò ben; che tu di lei Quella pietra che da lei chiedi che da lei chiedi



che da lei chiedi haure sti anime in amor troppo infelici. Che giou' a



te, cor mio, l'esser amato? Che giou' a me l'hauer si caro aman te? Perche cru-



da cagione Perche cruda cagione Ne disunisci tu S'Amor ne stringe?



E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amo re?





O visto al pianto mio Risponder per pietà tei falsi, e l'onde,



E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho



visto mai; Nè spero di vedere compassion compassion nella crudel' e bella,



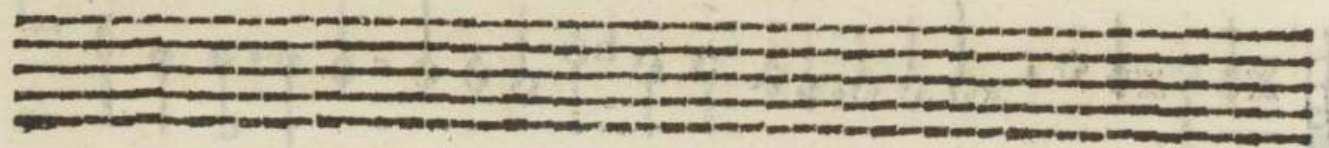
che nò s'io mi chiami che nò s'io mi chiami che nò s'io mi chiami ò



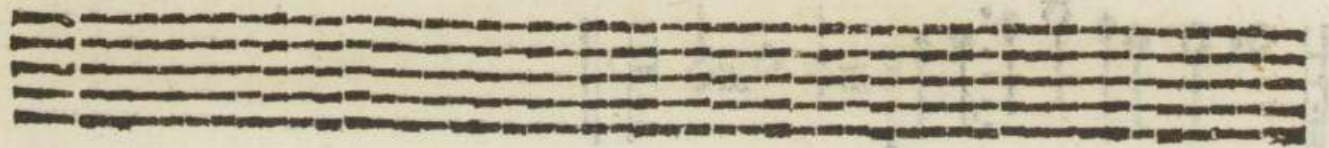
dōna, ò fera. A chi nò la negaro. Le cose inanimate Ma nega



d'esser dōna, poi che nega pietate. A chi non la negaro Le cose inanimate.



Così tardi temete al Ciel la torti Che d'infamia



Primo Parte

QVINTO.







**N** On sono ire la sù gli huma ni inge gni Tu placi-  
 di ne rendi Tu placidi ne rendi Tu placidi ne ren-  
 di, e l'odio interno Sgõbri, Signor da mansueti cori Sgõbri mille fu-  
 ro ri, Sgõbri mille furo ri, Sgombri mille furori, fu-  
 rori, E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn gi-  
 ro eterno. De le cose mortali vn gi ro eterno. De le cose mor-  
 tali vn gi ro eter no De le cose mortali vn  
 giro eterno.



QUINTO: OTTAVO



Oi che nō hai pietà del mo  
rir mio Filli, del



mo rir del mo rir mio Filli Filli, i ti lasso, a Dio.



a Dio. Fra tuoi piacer frauoi dilette e gioie; Fra tuoi piacer



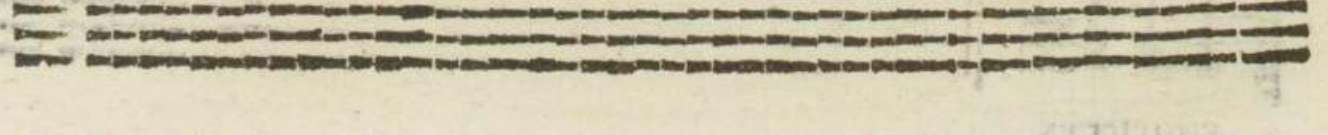
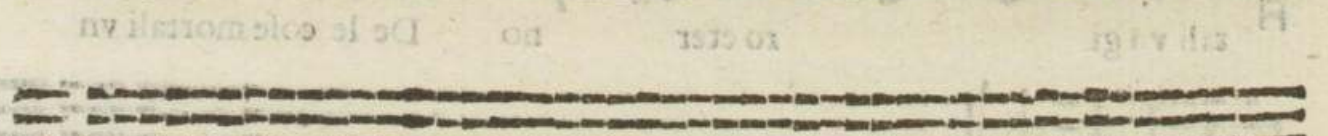
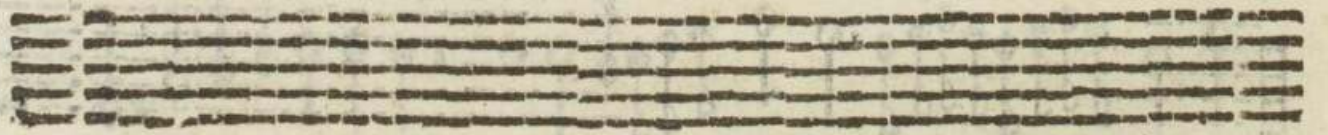
fra tuoi, dil etti, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scordar di me tuo fido amā-



te: Di cui tu non hauesti il più costante Di cui tu nō hauest' il più co-



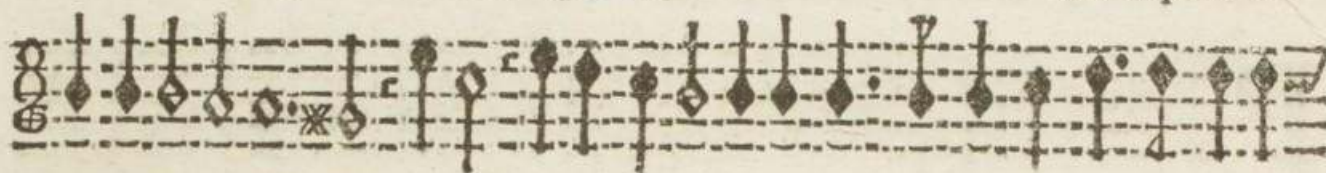
stante. Di cui tu nō hauest' il più costan te.





**D** 

He, Tirsi mio gentil *y* nō far più stra-



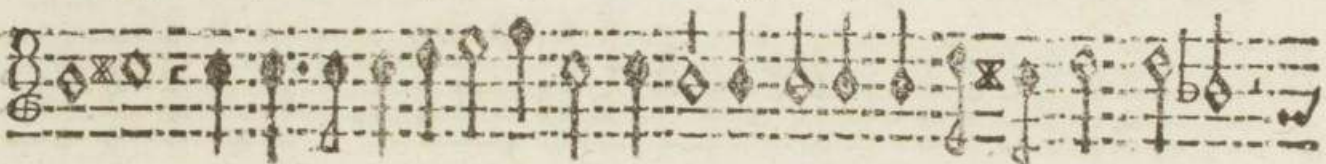
tio Di chi t'honora. Oime nō sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di ma-



ci gno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pēsier perdō ti



chiedgio. Scopo dei miei pēsier perdō ti chiedgio. *y*



Per queste belle car', è sou' humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui



m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn tempo, Per quella foauissi-

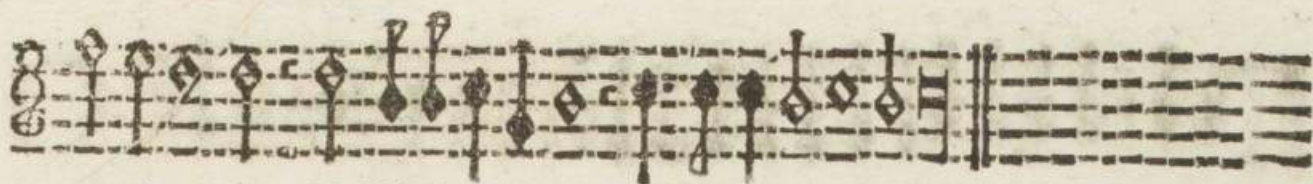


ma dolcezza, Che trar soleui già dagli occhi miei, Che tue stelle chiamau, hor



sō duo fon ti; Per queste amare lagrime Per queste amare lagri-





me ti prego, Habbi pietà di mè, misera Fil li.



Oi che pietà non hai Crudel' anzi gioisci de miei gua i



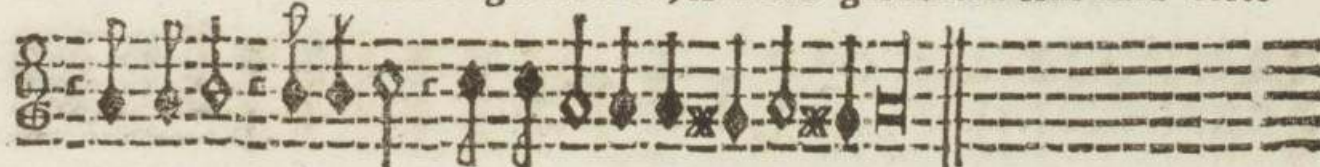
Poi che pietà nō hai, Crudel anzi gioisci de miei gua i, Per v-



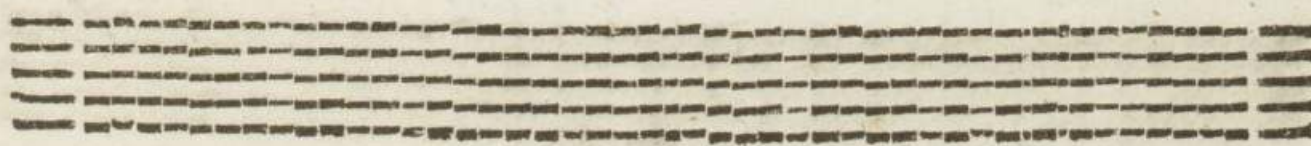
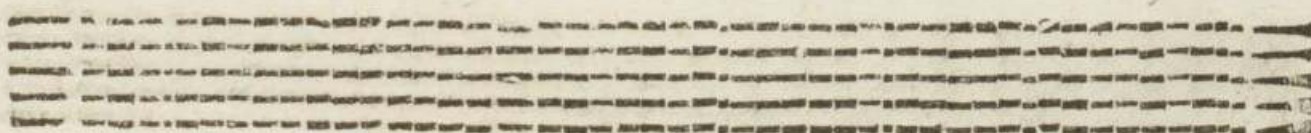
scir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mo-



ri re. Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon Ahi dura forte



Per amar ij Per amar hauer mor te.



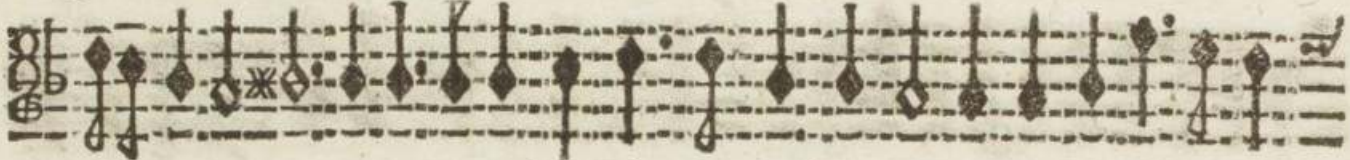


**T** 

Ogli dolce ben mio *ij* To-



gli dolce ben mio *ij* dolce ben mio dolce ben



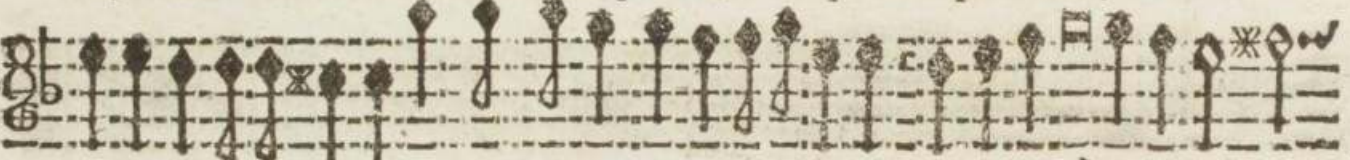
mi *io* Questi bei fior cō lieto, e human sembante, Che piē d'alto de-



fi o, T'hò colto di mia mā fra mille pian-]



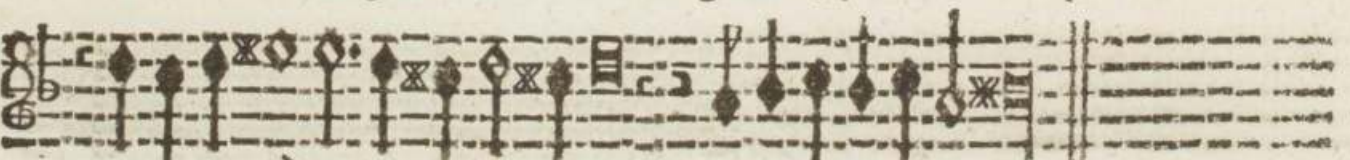
te, T'hò colto di mia mā frā mille piante, E per mia pura fede, Donami vn



sguardo *ij* Donami vn sguardo *ij* in vece di merce.

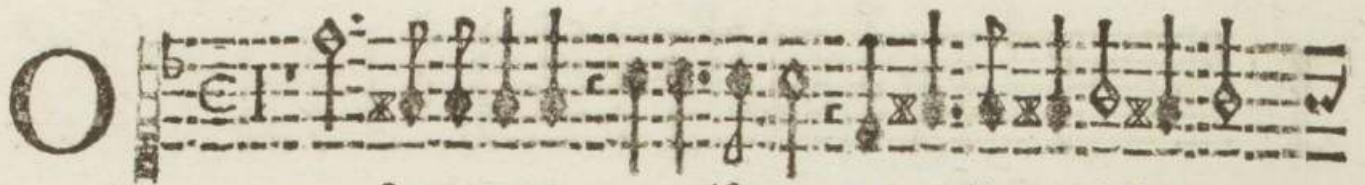


Do nami vn sguardo, Donami vn sguardo, *ij* *ij*



in vece di merce de in vece di mercede.





Suenturato, e misero, e misero Mirtillo:



Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta guer ra,



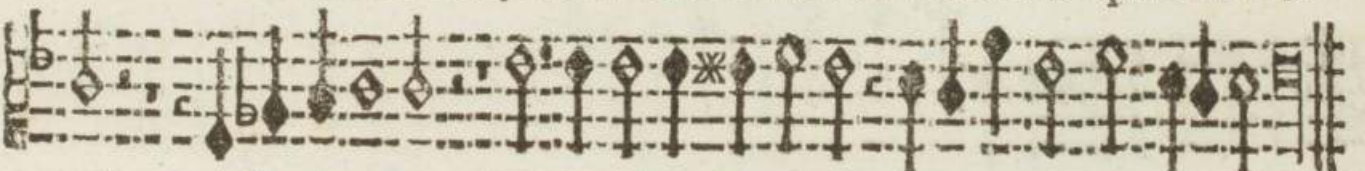
e tanta guerra, e tanta guer ra e tanta guer



ra Cóntra vn cor moribondo? Non bastaua Amor solo,



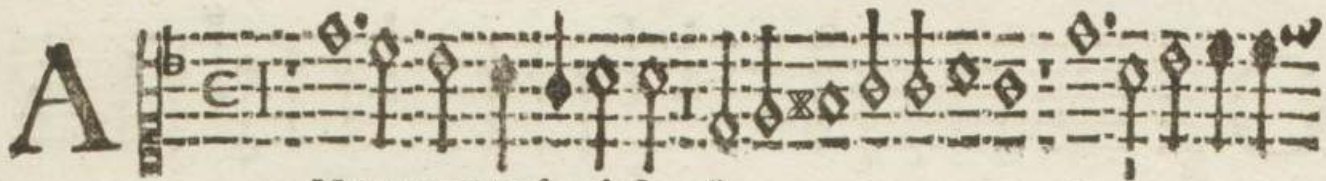
Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto? Se nõ s'armaua à le mie pene vn vol-



to? à le mie pene Nõ bastaua Amor solo, à le mie pene vn vol to?

Small, faint musical notation and text at the bottom of the page, likely a continuation of the score or a separate section.





H pur troppo son desto, ù

ù



e troppo miro. Ah pur troppo son desto, e troppo miro Così nato sen-



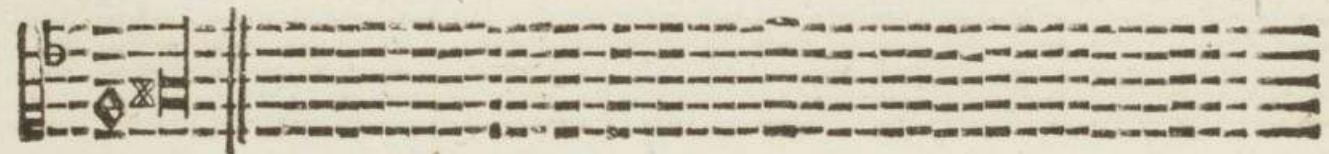
z' occhi Fos s'io più tosto, ò più tosto non nato. A che morte cru-



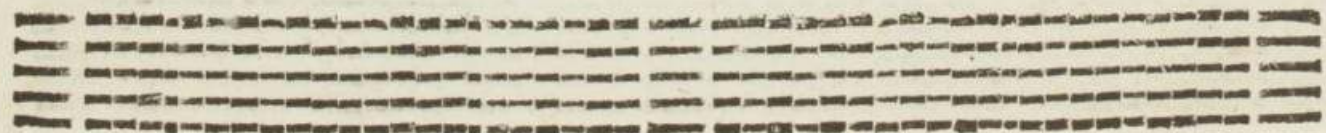
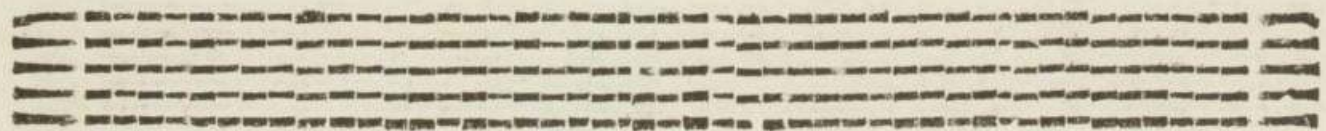
del ù serbarmi in vi ta, A che morte crudel serbarmi in vi-



ta, in vita, Per cōdurmi à vedere Spettacolo sì crudo, e sì dolen-



te?







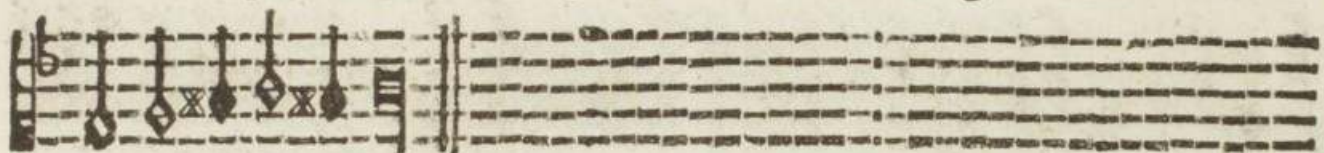
Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speranze?



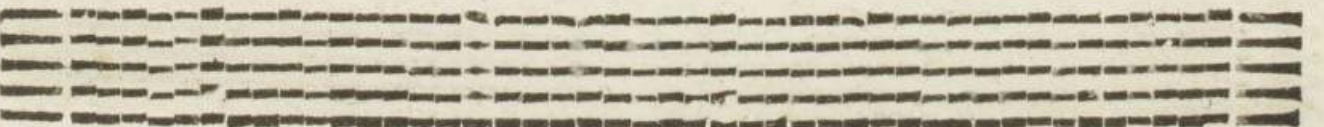
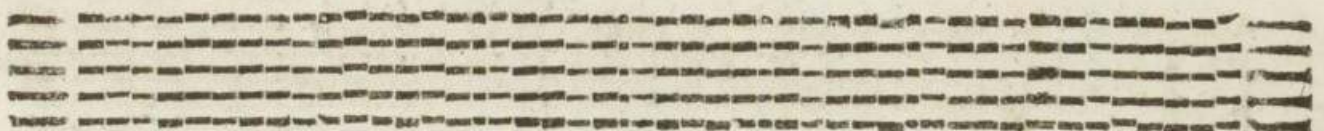
Onde foccorso atendi? In belta che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'a-



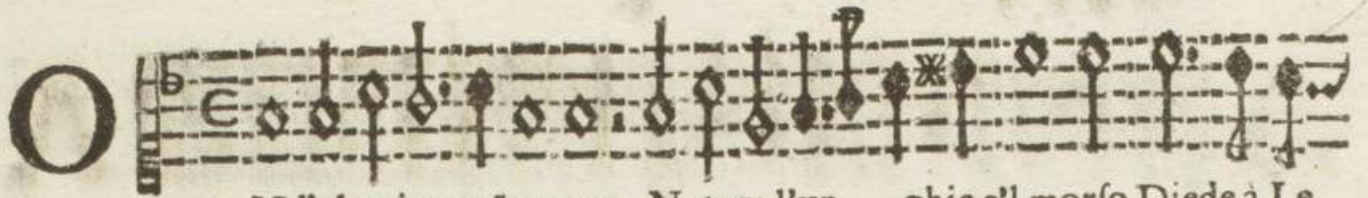
mor, Di quel foco d'amor ch'arde ogn'amante ch'ar-



de ogn'aman te.







Nd'altrui mouâ guerra Natural'vn ghie e'l morfo Diede à Le



one a l'Or fo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Mà sol d'vn



[viso adorno Armò le Ninfe, e di sereni sguardi: Ond'escon fiam-



me, e dar di. Ond'escon fiamme, e



dar di dar di. Ond'escon fiam m',e



dar di



Ond'escon fiam me, e dar di.

-----





Hi, ahi miseri Aman ti, Ahi, ahi Che fra speme, e' ti-



more Che fra speme e timore Viucte a tutte l'ho re, Nutrédou tal



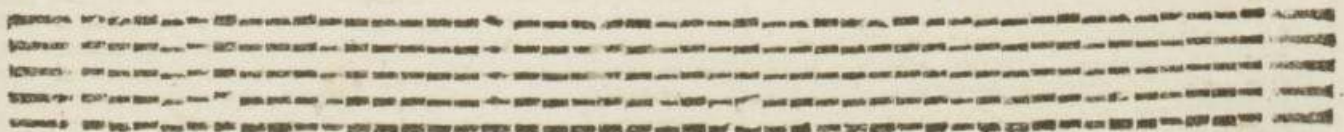
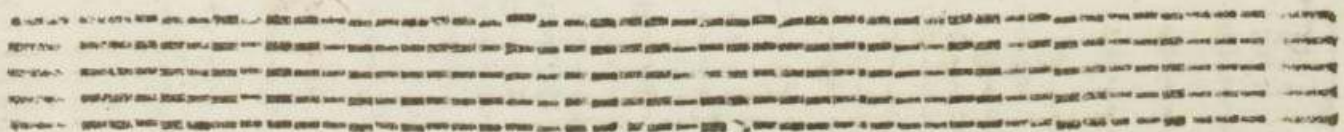
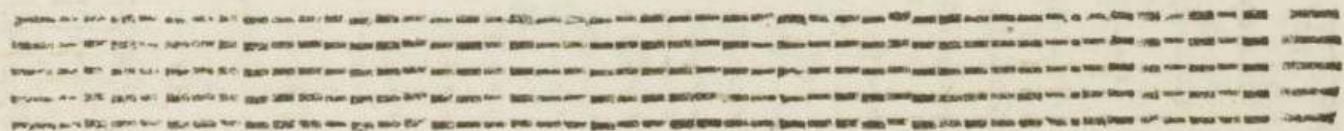
hor di falsa gioia: Che guidardone Amore vi da-di tan ta noia Senõ



fospir fospir fospiri, e pianti? Ahi, ahi miseri Amanti Ahi, ahi



miseri Amanti. miseri Amanti.







Vesti leggiadri odorofetti fiori, Fur già Ninfe, e Pastori Et



hor di miei pēfieri Sō muti messaggieri Deh Deh mētre voi pietosa Volgete



gl'occhi à la lor forte ri a, Pietà vi moua de la doglia



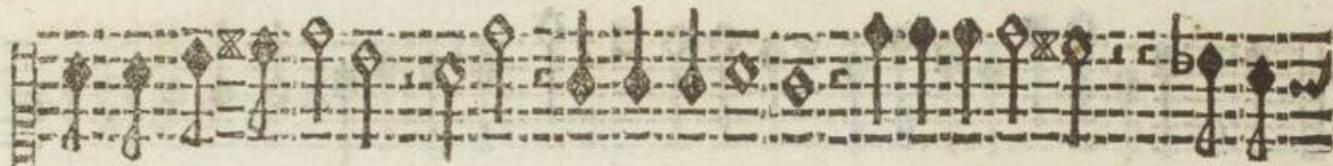
mia de la doglia mia de la doglia mi a.



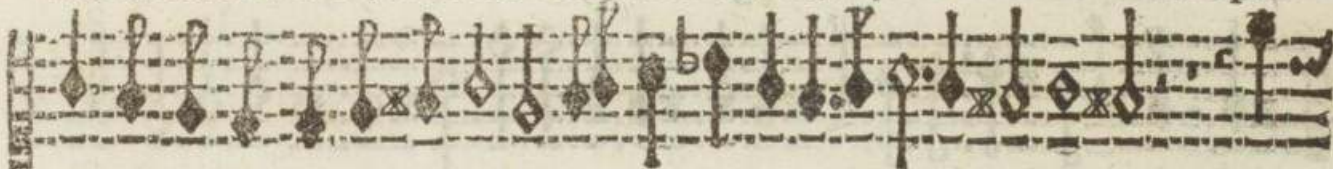




Non sò Se il molto amaro Non sò ij Che prouato hà co-



stui seruēdo amando, Non sò se il molto amaro, ij Che pro-



uato ha costui seruēdo amando ser uendo aman do E



disperando e disperando, Piāgendo e disperando e disperando



e disperan do, Radolcito puot'esser pienamente D'alcun dolce pre-



sente D'alcū dolce presēte Ma se più caro viene E più si gusta dopo'l



male il bene E più si gusta dopo'l male il be ne dopo'l



male il bene, E più si gusta dopo'l male il bene.

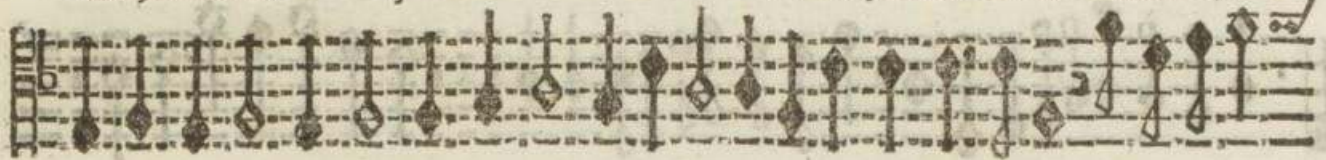




In tutto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dirte O par-



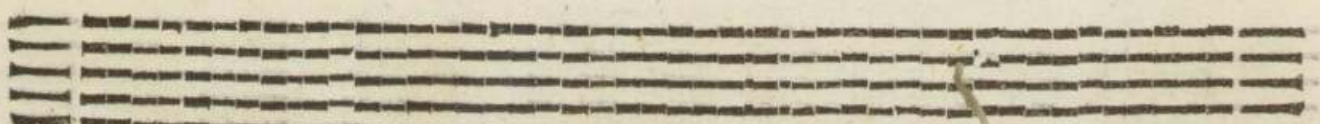
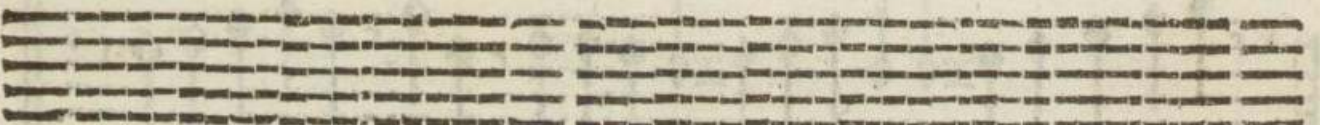
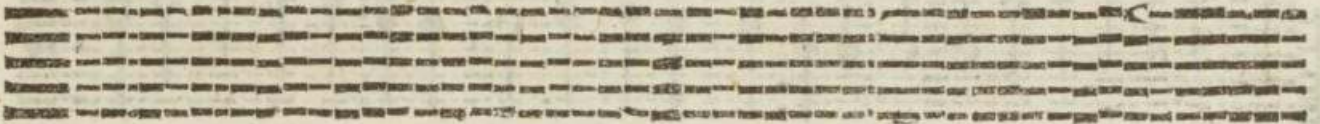
rire, ò morire Lasso, dirò ben io Lasso di-



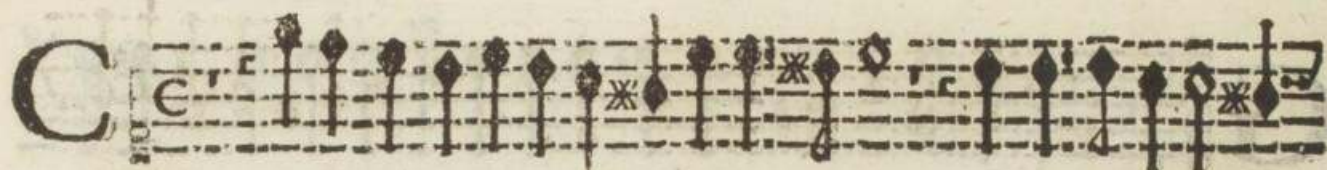
rò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciàdo te lascio la vi-



ta lascio la vita ij ij ij.



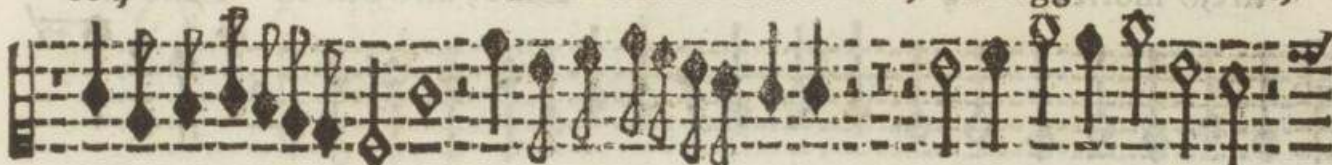




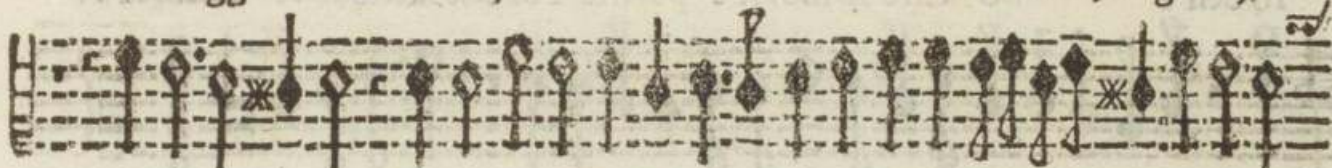
He debo far ù ù Che mi cōfegli Amo-



re ù Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re,



e col fuggi re ù Mi fà laffo, languire;



langui re; O pur lasciare, Chi priua di pietà, nō sà riamare?



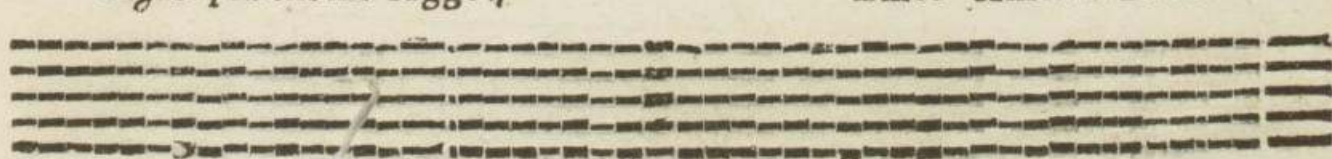
Chi priua di pietà non sà riamare? Nò, no, Nò, nò. Nò, nò, che nō voglio io



Nò, nò, che nō voglio io seguir più chi mi fugge Amor Amor à Dio.



Sequir più chi mi fugge ù Amor Amor à Dio.







Entre le piaghe miro Mentre le piaghe mi ro le pia.



ghe miro Che t'aperfero i piè, le mani, e'l core le mani, e'l core



O O dell'anima mia O dell'anima mia dolce Signore dolce Signore



Fatto preda di duol, Fatto preda di duol, piāgo, e sospiro Onde meco tal



hora dico, perche mio Dio, perche mio Dio Fur tue le pene, s'il pec-



car fù mio? s'il peccar fù mi o?







TAVOLA

O Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	15
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	16
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
Non sono ire la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	18
Poi che non hai pietà.	8	Giunto è pur Lidia.	19
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi consegli.	20
Poiche pietà non hai.	10		
Togli dolce ben mio.	11	<b>MADRIGALI SPIRITVALI.</b>	
O suenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Doriada.	14	O belle lagrimette.	22

Musical notation on staves, including a large section of a single staff with notes and rests, and several smaller staves below it, some with notes and some with rests.